ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna e Suppl. della domenica anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.	Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Sabato 24 Ottobre 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Sabato 24 Ottobre 1896 Num. 295

Roma, 23 ottobre 1896

Mentre, inneggiando al matrimonio del principe di Napoli con la principessa Elena di Montenegro, i giornali inglesi ed austriaci esprimono la convinzione, che la politica estera dell'Italia non subirà, per virtù di esso, alcun cambiamento, il *Daily News* pubblica il seguente telegramma da Vienna:

Sono informato che la Francia sta ora facendo tutti gli sforzi per indurre l'Italia a staccarsi dalla triplice alleanza.

In compenso le si prometterebbe la riconciliazione col Papa, una pace duratura coll'Abissinia, miglioramento delle relazioni commerciali, e l'eventuale possesso di Tripoli. L'Italia, alla sua volta, dovrebbe impegnarsi a mantenersi neutrale nel caso di una guerra nell'Europa centrale.

Sono informato che la Russia appoggierà la Francia nelle pratiche che essa sta per fare coll'Italia.

Un gran le argomento militа in favore di questo cambiamento nella politica italiana. Infine l'Italia potrebbe ridurre sensibilmente le sue spese militari.

E' fuor di dubbio che queste informazioni dell'autorevole giornale inglese rispecchiano, nelle linee generali, il desiderio vivissimo che travaglia da tempo la Repubblica francese. Anche nel momento che più ferveva nella stampa parigina il contento ed il malcontento per la soluzione della questione italo-tunisina, il distacco dell'Italia dalla triplice alleanza non veniva o esplicitamente accennato, o implicitamente riconosciuto come condizione *sine qua non* per quel completo ravvicinamento fra le due nazioni, di cui la presente l'abdicazione dell'Italia non era stato che il primo passo? Però il tenore del telegramma ci mette in sospetto rispetto la piena ed assoluta attendibilità di esso.

Anzitutto v'è in esso una contraddizione in termini. Mentre comincia con l'asserzione che la Francia « sta facendo tutti gli sforzi, » ecc. più giù si parla di « pratiche che essa sta per fare; » al presente cioè si sostituisce un futuro prossimo. Ma v'è di più. Il corrispondente afferma che in compenso della mancata sua fede alla triplice alleanza, la Francia anche offre all'Italia la « riconciliazione « col Papa. » Ora per quanto la Francia, quantunque repubblicana, abbia sempre profittato dello stato di tensione esistente fra il Vaticano ed il Quirinale, ed abbia spesso soffiato in un fuoco che, divampando come al Vaticano si spera, potrebbe lambire anche lei con le sue fiamme, non è detto che essa tenga ambo le chiavi del cuore del Pontefice.

Il corrispondente del *Daily News* non solamente attribuisce alla Francia una potestà che non possiede, ma anche mostra di non conoscere le ragioni che principalmente determinano il contegno del Vaticano di fronte all'Italia. E' poi curioso che simili voci possano correre, mentre da fonte egualmente viennese, ma di più ufficiosa, sgorga la notizia che il Vaticano intende modificare la linea di condotta tenuta finora verso la Francia. Infatti la *Politische Correspondenz*, che pubblica per consueto notizie esattissime del Vaticano, dice che monsignor Clari, nuovo nunzio a Parigi, sarebbe autorizzato a non adoperare più tanto zelo nel patrocinare presso il clero la causa della Repubblica. Noi dubitiamo che le istruzioni di monsignor Clari debbano essere così diverse da quelle date già a monsignor Ferrata; ma la notizia della *Politische Correspondenz* parrà a tutti difficilmente conciliabile con quella del *Daily News*.

Queste osservazioni preliminari ci dispensano, crediamo, dall'indugiarci ad esaminare minutamente gli effetti di quella nuova orientazione politica che la Francia, secondo il *Daily News*, vorrebbe far prendere all'Italia. Aggiungeremo soltanto che l'informazione del giornale inglese pecca anche d'ingenuità. Supporre che in una situazione politica come quella che attraversa ora l'Europa, una nazione come l'Italia possa chiudersi, in una questione qualsiasi, nella neutralità e ridurre i propri armamenti, equivale al ritenere che al governo italiano, qualunque esso sia, possa sorridere la sorte d'Origene. Ora, per quanto il governo attuale ci abbia fatto passare di sorpresa in sorpresa, e ci abbia dato saggi non invidiabili di quello ch'è capace di fare, ci ripugna ritenerlo propenso a calpestare così, come gli si attribuisce al proposito, la dignità, il buon nome e la sicurezza dell'Italia.

Pace e gioia!...

Questa notte l'*Agenzia Stefani* ha mandato ai giornali il seguente *comunicato*:

Stamane è giunta in Roma Sua Maestà la regina Maria Pia di Portogallo, venuta, con Sua Altezza reale il duca d'Oporto, ad assistere alle nozze del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro.

Accompagna Sua Maestà la regina il signor de Carvalho y Vasconcellos, il quale riprende le sue funzioni di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Portogallo presso la Real Corte.

Ristabiliti così i rapporti diplomatici tra i due governi, sarà tosto accreditato presso la Corte di Portogallo un inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia.

A noi e ai pochi, i quali in Italia si occupano ancora di quella infelicissima cosa che si chiama politica, non può dolere che le relazioni diplomatiche col Portogallo siano ristabilite.

Le *feste* della Casa Reale, a cui è per strettissima parentela legata la famiglia di Braganza, hanno contribuito a questa, che non è una riconciliazione, giacchè la rottura di quelle relazioni ufficiali, nulla tolse mai alla cordialità dei rapporti col popolo lusitano, e non è una pacificazione, perchè nemmeno diplomaticamente può dirsi che ostilità vere e meritevoli di tal nome siano fra i due governi esistite mai.

Del resto il popolo italiano è troppo *bon prince* per non comprendere e per non adagiarsi alla opportunità di un tale fatto; senza dire che se anche l'agenzia ufficiosa non lo avesse annunziato e se il signor Vasconcellos fosse tornato alla chetichella nel suo alloggio, riprendendo l'ufficio, nessuno forse tra noi, se ne sarebbe, come napolitanamente si dice, *incaricato*!

Ormai in Italia si è a questo: che l'opinione pubblica, stanca o seccata, si va ogni giorno più disinteressando dalle pubbliche faccende. A che dire ai cittadini che i vincoli di famiglia nulla hanno da vedere colle ragioni dello Stato, così ad Oporto dove regnano i nipoti di Re Umberto, come a Parigi dove altri suoi nipoti non regnano.

A che dir loro che nel fatto che ci occupa qualche cosa si poteva desiderare la quale non fosse un ritorno senza formalità all'antico, specialmente dopo che i giornali di opposizione allora, ministeriali adesso, avevano denunziato l'atto di re Carlo, come una offesa fatta per conto del Papa all'Italia e come una prova della nessuna considerazione in cui, *consule Crispi*, il nostro paese era tenuto in Europa così che perfino il piccolo re di Portogallo rifiutava di visitarci?

I cittadini potrebbero rispondere che se si tollera, per esempio, che in un altro paese semplicemente alleato, un ministro si rechi a salutare in nome del governo suo un Congresso cattolico, in cui si fanno voti per il ristabilimento del potere temporale del Papa, se si tollera che il presidente di quel governo giustifichi e legittimi, con parole poco corrette alla Camera quell'atto di scarsa amicizia, può ben consentirsi ad un potentato minore non alleato, ma semplice parente, di far altrettanto per dare soddisfazione ai suoi sudditi cattolici.

I cittadini potrebbero rispondere ancora che dal giorno in cui si accusava Crispi di essere la causa del poco rispetto delle nazioni europee per l'Italia ad oggi, dell'acqua ne è passata parecchia sotto i ponti del Tevere; degli atti di altera dignità e di diplomatica energia se ne sono compiuti egualmente parecchi; cosicchè le visite sovrane a cominciare da quella degli czar non sono negate. Il mutamento di linguaggio dei giornali che allora erano accusatori alla opposizione, ed oggi sono, per lo stesso identico oggetto, lodatori ministeriali si spiega quindi e si intende.

Ma lo ripetiamo; l'opinione pubblica italiana, va ogni giorno che passa, disinteressandosi da codeste quisquiglie. A lei pare non metta conto di troppo preoccuparsi, se di fronte al Vaticano, i successi non sono splendidi; riguardino essi nozze regali, o rapporti diplomatici colle altre potenze; intacchino col disprezzo delle forme la sostanza delle cose, o preparino un avvenire pieno di pericoli per lo Stato di fronte alle sue relazioni colla Chiesa, od incoraggino, col pretesto di una abusata libertà, la licenza più pericolosa.

Noi non vorremmo che il sintomo che ci presenta l'indifferenza del popolo nostro disilluso e disgustato per tutto quanto forma in altri paesi l'amore, la passione della vita pubblica, intrecciandosi e completandosi col fenomeno della quasi completa incoscienza dello Stato, di fronte ai pericoli dell'avvenire, finisce per creare dell'Italia nuova un ente insensibile alle necessità presenti ed agli eventi futuri.

In tal caso la decadenza, che è già grande, diverrebbe precipitosa e la responsabilità dei nostri uomini politici sarebbe così grave, così ponderosa da non trovare attenuanti nelle pagine della storia. Essi, aiutando, una apatia derivata dallo sconforto, preparerebbero, senza accorgersene, a non lunga scadenza, dei conflitti terribili alle istituzioni che hanno il dovere di difendere!

Un discorso di Waldeck Rousseau

Il commercio della Francia — Varia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 23, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Waldeck Rousseau ha pronunziato a Roanne un importante discorso in cui afferma che i partiti che si trovano di fronte hanno oramai le loro aspirazioni ben definite; il paese deve stringersi intorno ai ministeri conservatori della Società.

Crede però che la tregua fatta dal viaggio dello czar permane: ormai, anche se il trattato non esiste, i due popoli sono stretti in un accordo indissolubile.

Il viaggio di Nicolò II fu un nuovo e definitivo riconoscimento della Repubblica avanti all'Europa, fu l'affermazione che la Francia è ridivenuta onnipotente.

— La Camera di commercio italiana di Parigi comunica che, durante i primi nove mesi del 1896, la Francia importò merci italiane pel valore di fr. 95,803,000; ed esportò merci francesi in Italia pel valore di fr. 82,977,000.

Dal confronto coi primi nove mesi del 1895, risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia per fr. 14,942,000 ed una minore esportazione di merci francesi in Italia per fr. 11,616,000 (commercio speciale).

— Le decisioni prese dal Congresso cattolico di Reims indispongono il direttore del *Figaro* il quale consiglia il cardinale Langenieux ad applicarsi ad opere di carità sociale, anzichè a fare della opposizione alla politica conciliatrice di Leone XIII.

— La prefettura di polizia fece sequestrare nelle edicole il *Lustige Blätter* per un disegno il quale rappresenta la Francia ubriaca abbandonata nelle braccia di un satiro.

— Arton ieri fu trasferito a Versailles ove si effettuerà il processo in appello.

Lo difenderà di nuovo l'avvocato Demange.

— Il capitano della barca francese catturata dai mori, ad Alhucemas, è stato rimesso in libertà senza compenso.

Russia e Francia

(*Nostro telegramma partic.*)

LONDRA, 23, ore 11,10 pom. — (*Emme*). La *Gazzetta di Pietroburgo* smentisce assolutamente la notizia che la Russia stia per contrarre un nuovo prestito in Francia. La Russia non contrarrà prestiti nè per sè nè per altri colla sua garanzia, ed il giornale lascia intendere che ad ogni modo il governo dello czar non commetterebbe mai la indelicatezza di parere di voler sfruttare l'entusiasmo della recente visita a Parigi.

Il corrispondente del *Times* commentando la notizia, aggiunge essere un errore l'opinione sparsa all'estero che i prestiti francesi alla Russia siano per la Francia un cattivo affare finanziario e di valore solo politico.

Nei circoli finanziari più seri e meno facili all'entusiasmo, si crede invece che essi costituiscano finanziariamente un ottimo affare per entrambe le parti. Se la Russia trova in tal modo il denaro necessario per condurre a termine il suo colossale edifizio amministrativo e militare, la Francia trova un ottimo impiego per il suo sovrabbondante risparmio.

L'uscita dell'Italia dalla triplice?

(*Nostro telegramma particolare*)

BUDAPEST, 23, ore 11 ant. — Telegrammi da Vienna ai giornali ungheresi affermano che in alcuni circoli politici viennesi si dà per certo che l'Italia, anche prima della scadenza del trattato d'alleanza con l'Austria e la Germania verificantesi nell'anno venturo, denunzierà il trattato.

Re Umberto avrebbe scritto di proprio pugno agli imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo che gravi ragioni di politica interna ed estera lo costringono a tale passo.

Diversi giornali commentano in vario modo queste comunicazioni e alcuni dichiarano di non potervi prestare fede.

Commenti esteri al matrimonio del Pr. di Napoli

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 23, ore 2 pom. — (*Emme*). Lo *Standard* in un articolo sul matrimonio del principe di Napoli dice che si compie in un momento di scontentezza e di inquietudine della vita italiana, sia a causa del recente disastro in Abissinia, sia per l'improvviso scetticismo sul valore della triplice.

Il matrimonio manca d'importanza politica, nonostante che, per la intimità esistente fra il Montenegro e la Russia, questa potrebbe forse fare qualcosa per togliere dal cuore degli italiani la spina dei prigionieri di Menelich, ma la politica dello czar è troppo astuta per esporsi ad uno scacco sempre temibile per parte della diplomazia barbara.

L'Italia, guardando allo scorso trentennio di vita, non ha ragione di scoraggiarsi; anzi per la magia del suo nome ottenne più di quanto realmente spettava'e.

Quando, appena costituita, venne ammessa fra le grandi potenze con una fortuna unica nel mondo, l'Italia s'impose più per la sua storia che per la sua forza attuale, subì quindi insieme i vantaggi e gli svantaggi di tale posizione; importanza reale peraltro non le manca nella politica internazionale; ed essa ne potrà sempre profittare scegliendo la posizione che meglio le convenga; qualunque sia la sua scelta, l'Italia avrà sempre le simpatie dell'Inghilterra.

×

VIENNA, 23. — I giornali dedicano articoli alle nozze del principe di Napoli colla principessa Elena di Montenegro e dicono che la politica non entra in questa unione di cuori.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che questo matrimonio non significa alcun mutamento nella politica dell'Italia, che mantiene fedelmente le sue alleanze. Nei limiti della triplice — soggiunge il giornale — l'Italia può conservare la più intima amicizia coll'Inghilterra, alla quale è legata da importanti interessi riguardo la politica nel Mediterraneo.

La *Neue Freie Presse* saluta il matrimonio col voto che la triplice alleanza continui inalterata.

I sovrani di Russia in Italia

(*Nostro telegramma part.*)

PIETROBURGO, 23, ore 11 ant. — Il giornale *Petrolurskija Vedomosti* conferma che il granduca ereditario Giorgio e la czarina vedova passeranno l'inverno a Mentone.

In febbraio o al più tardi ai primi di marzo, lo czar andrà a trovarli.

Il giornale aggiunge che dopo quell'incontro la coppia imperiale russa si recherà in Italia visitando Torino, Roma e Napoli.

Re Umberto e Cleveland

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 23, ore 1,50 pomer. — (*Emme*.) Telegrafano da New-York che il presidente Cleveland ha ricevuto in dono da Re Umberto dodici volumi riferentisi alla storia della scoperta dell'America, rilegati artisticamente.

Cleveland ha telegrafato al Re ringraziandolo con grande effusione pel bellissimo dono che ricorda agli americani la parte capitale che ebbe l'Italia nella scoperta del Nuovo Mondo.

RIABILITAZIONE

d'una condannata ai lavori forzati a vita

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 23, ore 11 antim. — (*Jacopo*.) Ieri il tribunale di Amiens, dopo tredici anni, rettificò un errore giudiziario rifacendo un processo che destò generale e profondissima impressione.

In una casa del villaggio Malaunay trovaronsi morti il marito e il fratello di certa Druaux.

Nei cadaveri furono rinvenute lesioni alle visceri che fecero concludere ai periti che trattavasi di avvelenamento, pel quale condannossi ai lavori forzati a vita la vedova Druaux.

In seguito, altri inquilini che si susseguirono in quella casa caddero malati e alcuni morirono presentando gli stessi sintomi di Druaux.

Soltanto allora si scoprì che addossato alla casa esisteva un forno di calce le cui emanazioni di acido carbonico erano state la causa vera dell'avvelenamento di Druaux e delle altre vittime.

I periti di Rouen, il giudice istruttore e la magistratura ignorarono l'esistenza di questo forno.

Nel 1894 l'avvocato della vedova Druaux valendosi di questi fatti ed essendovi dubbi evidenti sopra la colpabilità dell'infelice, ottenne che venisse rimessa in libertà.

Ieri ebbe luogo il processo, fatto secondo la nuova legge, che doveva riabilitarla completamente.

L'udienza fu altamente drammatica prima per la divergenza completa fra la testimonianza del celebre dottore specialista Brouardel e quelle dei periti che fecero condannare madama Druaux, poi pei vivissimi rimproveri indirizzati a questi ultimi dall'avvocato generale il quale disse:

— Voi siete colpevoli del vostro errore inescusabile! Questa donna è evidentemente innocente!

Tale dichiarolla infatti il tribunale in mezzo alla emozione generale mentre la riabilitata gettavasi piangendo fra le braccia della vecchia madre.

Il difensore (come altra applicazione della nuova legge) chiese centomila franchi di indennità per giusta riparazione — come dice il verdetto — dei danni e pregiudizi patiti dalla disgraziata.

La situazione in Oriente

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 23, ore 12,10 pomeridiane. — (*Emme*.) Telegrafano da Budapest una intervista avuta da un corrispondente del *Pester Lloyd* con un altro uomo di Stato turco.

Questi afferma che il sultano sempre volle le riforme, e che tutti i Governi turchi dal 1878 in poi sono stati disposti ad applicarle, ma non hanno mai potuto, per la mancanza dei mezzi finanziari necessari.

Questa impotenza economica è stata la principale causa degli avvenimenti dei due ultimi anni, e di essa la responsabilità risale in parte alle potenze firmatarie del trattato di Berlino, che mentre concedevano ampliamenti territoriali alla Serbia, Bulgaria, Rumenia e Montenegro non attribuirono a quegli Stati nessuna responsabilità del debito pubblico che rimase intero sulle spalle della Turchia.

— E' stato pubblicato a Creta il testo francese delle riforme, che ha valore ufficiale e che corrisponde perfettamente ai patti stabiliti. A giorni si radunerà a Canea la Commissione per la valutazione dei danni sofferti durante l'insurrezione, e che sarà composta dal sotto-governatore turco, da due giudici, da due consiglieri d'appello e da un rappresentante consolare per i danni sofferti dagli stranieri.

— L'ambasciatore americano Terrel ha avanzato domanda per il pagamento di quarantamila dollari in risarcimento dei danni patiti da cittadini americani pei tumulti di Costantinopoli.

— Lord Salisbury rispondendo ad un deputato, che richiedeva al Governo dichiarazioni precise riguardo all'attuale situazione diplomatica nella questione d'Oriente, dice di non poterne parlare liberamente come vorrebbe, per la ragione che l'Inghilterra non agendo in nessun modo isolatamente a Costantinopoli, il Governo non può fare dichiarazioni che riguardano anche la politica di altri paesi.

I giornali poi richiamano l'attenzione sopra un brano del discorso di Curzon, che era stato mal riportato nei primi resoconti. Nel suo discorso il Curzon affermò abbastanza esplicitamente che fra i varii rimedi discussi dalla diplomazia europea, c'è stato anche quello della deposizione del sultano come prima fonte dei disordini, ma che anche tale rimedio è stato considerato più un espediente temporaneo che una soluzione finale.

×

COSTANTINOPOLI, 23. — Un *Iradè* imperiale colpisce i musulmani di una imposta di 5 piastre per persona ed aumenta alcune altre tasse.

Il prodotto che se ne ricaverà, servirà ai preparativi militari.

L'accanimento della lotta elettorale in Ungheria

L'ira dei clericali contro Kossuth

(*Nostro telegramma particolare*)

BUDAPEST, 23, ore 11 ant. — Qui ha prodotto una impressione penosissima la dimostrazione antikossuthiana promossa a Tapolcza dal partito clericale.

Francesco Kossuth, deputato di Tapolcza, si era recato nel suo collegio per tenervi il discorso programma.

Il partito clericale, non appena conobbe essere imminente il suo arrivo, si recò alla stazione e con grida e fischi lo accompagnò in paese.

I preti guidavano i dimostranti.

Gridavasi: « Abbasso Kossuth! Non vogliamo le idee di Kossuth! »

Questi, indignato per la indecente gazzarra, salì sopra una sedia e — fattosi silenzio — apostrofò così i dimostranti:

« Miserabili! Mio padre vi ha procurato il diritto elettorale! Voi ora insultate la sua memoria e osate gridare: Abbasso Kossuth! Chi grida così non può essere che un traditore della patria! »

Quindi Kossuth lasciò subito il paese rifiutando di porre la sua candidatura a Tapolcza.

Il partito liberale prese naturalmente fuoco.

Fra i clericali e i partigiani di Kossuth si accese una feroce zuffa.

Arrivata la gendarmeria riuscì a ristabilire l'ordine, procedendo a parecchi arresti.

Sono scoppiati gravi disordini elettorali ad Also Lendva provocati dagli indipendenti.

In tutta fretta venne chiamato un battaglione di truppa che mantiene pel momento l'ordine.

Temonsi però nuovi eccessi.

Commissari rumeni arrestati dai gendarmi russi

(*Nostro telegramma partic.*)

BUCAREST, 23, ore 11 ant. — La Commissione rumena incaricata di fare i rilievi del Danubio, fu arrestata dai gendarmi russi, e i membri della Commissione vennero condotti ad Ismail.

Furono subito rimessi in libertà mercè l'intervento del ministro rumeno degli esteri nonchè del console rumeno di Ismail.

Il governo rumeno ha aperto una inchiesta.

Stanley e la questione d'Egitto

(*Nostro telegram. particolari*)

PARIGI, 23, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Stanley indirizza al *Figaro* una lunga lettera sulla questione egiziana, in cui dice che il Sudan era l'Alsazia-Lorena dell'Egitto.

Approva gli inglesi che vogliono ridargielo, nonchè il modo prudente col quale conducono la spedizione.

L'illustre africanista conchiude osservando che la maggioranza in Inghilterra crede distrutto il mahdismo.

Respinti i dervisci, il governo egiziano sarà talmente rinforzato, che la evacuazione dell'Egitto verrà accettata dagli inglesi come un atto di saggezza.

Egli biasima quindi gli ostacoli finanziari e politici frapposti dalla Francia alla spedizione su Dongola.

Il maresciallo Pavia

MADRID, 23. — E' morto il maresciallo Pavia, marchese de Novaliches.

Il maresciallo Pavia, che è morto oggi nell'età di 62 anni, ha cominciato a far parlar di sè nel 1866, partecipando al pronunciamento del generale Prim contro il governo della regina Isabella.

Abortito il movimento, il Pavia riuscì a fuggire di Spagna, dove fece ritorno nel 1868, scoppiata la rivoluzione. Prim, divenuto capo del governo provvisorio, stese su lui l'alta sua protezione ed il comandante diventò presto tenente colonnello, colonnello e generale di brigata.

Dopo l'abdicazione di Amedeo di Savoia, egli aderì alla repubblica e ne ebbe onori. Castelar lo nominò capitano generale di Madrid e della Nuova Castiglia. Ma egli doveva tradire Castelar, come aveva tradito la regina Isabella.

Il 3 gennaio 1874, Pavia accerchiate le Cortes, fece pervenire al presidente Salmeron un ordine che le scioglieva; i deputati furono fatti uscire con violenza dall'aula ed il maresciallo Serrano, in accordo col quale il Pavia aveva agito, assumeva audacemente il governo.

Il Pavia scusò poi questo suo atto, affermando la pubblica dichiarazione che aveva voluto salvare la società, non creare dittatore. Solita scusa di tutti coloro che compiono e meditano atti di violenza.

Caduta la Repubblica, egli ritornò monarchico, ed ebbe dal nuovo regime nuovi onori.

Da un ventennio il Pavia non compiè alcun atto che la storia possa reputar degno di considerazione; era già morto alla fama, prima che alla vita.

Il matrimonio del Principe di Napoli

La parola del Re

Oggi è durata fino al ritorno delle deputazioni parlamentari dal Quirinale una viva aspettazione per il discorso che il Re avrebbe pronunziato in risposta alle loro felicitazioni.

Era convinzione generale che una allusione almeno sarebbe stata fatta nel discorso del Re agli avvenimenti, che come una scura nube, pesano sulla gioia di questi giorni ed impediscono all'entusiasmo popolare di manifestare pienamente come ogni festa nella Casa del Re sia anche una festa per la casa di ogni cittadino italiano.

Poichè il pensiero dei caduti invendicati e di coloro forse più infelici che gemono lontani dalla patria sta fitto come una spina nel cuore del Re, tutti si aspettavano, che anche nella commozione di questi giorni, anzi appunto per il contrasto dei lieti coi tristi affetti, fosse al Re concessa almeno una parola di sfogo, una parola, se non di speranza e di conforto, almeno di rimpianto.

Pare che tanto non sia stato dalla politica concesso al Re Umberto.

Quando il Re accenna alle ragioni che lo hanno consigliato a raccomandare la massima temperanza nei pubblici festeggiamenti, ragioni che ognuno sa, intende e loda, si prova una specie di confusione a sentire che il Re parla di studio, di lavoro, di raccoglimento. Si direbbe che altre erano le parole suggerite al Re dalla circostanza, e che, una politica trascendentale non accessibile a tutti, ve ne ha sostituite delle altre.

Come conoscono poco il cuore umano coloro che ottennero il troppo evidente cambiamento!

Essi non hanno capito che, mostrandosi qual'è, cioè anche in quest'ora della sua vita, compreso del dolore della patria e suo, il Re avrebbe esercitato un effetto vivissimo sul sentimento pubblico; e che il popolo, che ha pur tanto bisogno di essere consolato e confortato, si sarebbe stretto, incontrando il Re per le vie di Roma, attorno alla sua persona, a ringraziarlo, a consolarlo, a confortarlo alla sua volta, a dirgli quelle parole che fanno bene anche ai Re.

Prive di qualsiasi allusione al pensiero dominante del paese, con appena un timido accenno alle ore difficili che ogni popolo incontra sulla sua via, il discorso del Re non esce dai limiti dei complimenti soliti in queste circostanze. E ci pare quasi inopportuno lo stesso giusto ricordo che vi è fatto, delle virtù comuni alle due stirpi che il matrimonio congiunge, degli alti e generosi obbiettivi che proseguirono, e della fiducia e dell'amore che ottennero dai loro popoli.

Si è perduta una bella occasione; si è lasciato passare un momento in cui poteva destarsi negli animi una di quelle commozioni che consacravano il luogo e l'ora in cui si risentono, e che congiungono gli animi.

Peccato!

Le rappresentanze del Parlamento al Quirinale

Il Senato

Oggi la rappresentanza del Senato del regno si è recata ufficialmente al Quirinale a presentare alle LL. MM. e al principe ereditario le felicitazioni dell'alto consesso per le auguste nozze.

I senatori sono partiti da palazzo Madama al tocco e mezzo. La carrozza presidenziale era scortata da un plotone di carabinieri comandato dal tenente Brenzi.

Seguivano la carrozza presidenziale cogli staffieri in parrucca e la livrea del Senato e nella quale erano il presidente Farini, il vice-presidente Tabarrini, altre due carrozze di gala, ove erano i vice-presidenti Ghiglieri e Cannizzaro, i segretari Colonna d'Avella, Di San Giuseppe, Guerrieri Gonzaga ed il questore senatore Baracco. Venivano poi 26 landaus nei quali notammo i seguenti senatori:

Balestra, Calciati, Atenolfi, D'Anna, Cremona, Faccioli, Ellero, Durante, Doria Giacomo, Vigoni, Semmola, Trasfo, Spinola, Piccamiglio, Mezzanotte, Gloria, Di Camporeale, Di Collobiano, Chiala, Boncompagni di Fiano, Bonelli Cesare, Buzzoni, Bertini, Cambray-Digny, De Vincenzi, Garneri, Mariotti, Massarucci, Medici Luigi, Valsecchi, Di San Martino, Sanseverino, Torrigiani, Rossi Alessandro, Nunziante, Negrotto, Morra, Potenziani, Monteverde, Tommasi Crudeli, Todaro, Sonnino Giorgio, Teti, Sforza Cesarini, Bianca, Boccardo, Caracciolo di Castagneta, Cappellini, Bonasi, De Simone, Finali, Di Sambuy, Di Prampero, Cosenz, Colocci, Scalzi, Scalini, Rattazzi, Saracco, Rignon, Polvere, Paternostro, Pasolini, Pagano, Oddone, Ferraris, Fè d'Ostiani, Boncivici, Camerini, Chigi Zondadari, De Cesare, De Dominicis, Delfico, Pessano, Pallavicini, Papadopoli.

Il senatore Gravina giunse troppo tardi per poter prender parte al ricevimento.

Il senatore Alfieri di Sostegno si recò direttamente al Quirinale.

All'arrivo del corteo al Quirinale, la compagnia di guardia rese gli onori militari e lo stesso fece il plotone dei corazzieri che era schierato nel gran salone di ricevimento che precede la sala del trono.

Il conte Gianotti, come prefetto di palazzo, ricevette la rappresentanza del Senato e l'accompagnò nella sala del trono, dove si trovavano le LL. MM. il Re e la Regina, il principe di Napoli circondati dalle dame di Corte e dalle case militare e civile.

Il Re ed il principe di Napoli erano in divisa di generale.

A fianco delle LL. MM. erano i ministri in uniforme con a capo, il presidente del Consiglio, marchese Di Rudinì.

L'on. Farini ha letto il seguente indirizzo:

« Sire,

« L'ufficio di presidenza del Senato del Regno, interprete dei sentimenti dell'alta assemblea, della quale rimane il solo organo nell'intervallo delle sessioni legislative, prega la Maestà Vostra a voler accogliere coll'usata benignità le nostre felicitazioni e i nostri auguri per il matrimonio di S. A. R. il principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro. Che l'ufficio di presidenza siasi bene apposto nell'interpretare le intenzioni del Senato, lo mostra il numero dei senatori che spontanei, come se fosse cosa deliberata, vollero unirsi a lui in quest'atto di omaggio devoto alla M. V.

« Le parole augurali del Senato in questo giorno lietissimo, sono l'eco fedele dell'esultanza popolare che proruppe in tutta Italia al primo annunzio del fausto avvenimento. Queste nozze di un principe rampollo di una antica stirpe di forti, con una principessa uscita da un popolo giovane e prode che ha per sè l'avvenire, ci rammentano quelle di S. A. R. il principe di Piemonte, ora nostro Re, con S. A. R. la principessa Margherita, ora nostra benamata Regina, che ebbero così universali entusiasmi e così unanimi approvazioni.

« Se tra le due Dinastie di Savoia e del Montenegro intercede la differenza che il tempo pone tra le cose umane, quella dell'estensione dello Stato e del numero dei popoli governati, esistono somiglianze che ne rendono naturale l'alleanza. Eguale in ambedue la prodezza nelle armi, eguale l'amore della patria, eguali gli sforzi generosi per redimere due popoli dalla servitù straniera. Queste somiglianze d'intenti e d'opere che stanno a fondamento di un connubio spontaneamente contratto all'infuori della politica, furono la cagione che alla piena soddisfazione delle due Case Sovrane si aggiungesse la gioia e il plauso dei popoli dalle Alpi alla Montagna nera.

« Perciò noi ci rivolgiamo con animo aperto a Voi, Principe Reale, che, levandovi sopra le tradizioni di altri tempi, sceglieste la compagna della Vostra vita come il cuore vi consigliava. Il sano mutare, i forti propositi di operosità ci affidano che Voi troverete in questa bene auspicata unione non solo la felicità domestica, ma ancora l'eccitamento a quelle virtù civili che, apprese fino dall'infanzia dai Vostri Augusti genitori, confermeranno le speranze che in Voi ha poste la patria. »

« Altezza Reale, noi vi preghiamo a far accettare alla principessa vostra sposa che porta fra noi, col prestigio della bellezza, i frutti di una semplice e severa educazione, il saluto rispettoso del Senato della nuova patria, mentre risuonano nelle vie di Roma le acclamazioni del saluto popolare. Per bocca vostra noi le diciamo: che sia la benvenuta in questa Italia che nella sua Regina riverisce ed ammira un esempio luminoso della bellezza congiunta alla coltura e ad ogni gentil costume. A questo raro esemplare di Regina e di donna, di sposa e di madre, a lei educata agli stessi ideali, non sarà difficile conformare la vita.

« Sire,

« Fatta ragione dei tempi, la Maestà Vostra, preferendo ai tripudi clamorosi le gioie tranquille e gli omaggi riverenti di animi devoti, volea contenuti in modesti confini i festeggiamenti di queste nozze regali, ma la gioia che dalla reggia si diffonde oggi per tutta la terra d'Italia, attesta con mirabile spontaneità quali affetti stringano la nazione alla sua dinastia, e come la soverchiante piena di tali affetti sia impossibile a contenere. »

L'on. Farini rimise al Re copia dell'indirizzo in pergamena con miniature.

S. M. il Re, rispondendo, disse:

« La letizia che mi circonda, le prove di affetto che mi vengono da ogni parte, la devozione che mi dimostra il Senato del regno, mi confermano che il paese sente come la mia Casa sia identificata col popolo italiano.

« Le due dinastie che si collegano, ebbero comuni, come ella dice, onorevole signor presidente, la prodezza nelle armi, l'amore alla patria, gli sforzi generosi per redimere i popoli dalla servitù.

« Signor presidente!

« Dica ai suoi colleghi, che il pensiero di una patria grande, forte e felice è il costante pensiero dell'animo mio. A conseguirlo ho consacrato tutta quanta la vita. Il legame che sta per stringersi mi affida che i miei successori consacreranno anch'essi la vita loro al medesimo intento.

« Questa è la mia fede di padre e di Re. »

Le parole di S. M. specialmente le ultime, furono accolte, dice l'*Agenzia Stefani*, con approvazioni. Fu notato che S. M. la Regina era commossa. I Sovrani e il principe di Napoli, come di consueto, stretta la mano al presidente Farini vollero dire una parola cortese a tutti i presenti. La conversazione divenne animata e improntata alla più affettuosa cordialità. Il Re ripeteva a tutti di essere gratissimo al Senato per la manifestazione di simpatia fatta a lui ed alla sua famiglia.

Il principe di Napoli rispose agli auguri che singolarmente gli indirizzavano i senatori. Disse che la principessa Elena era rimasta vivamente impressionata per la splendida dimostrazione ricevuta ieri dalla popolazione romana e s'intrattenne particolarmente a parlare del Montenegro.

S. M. la Regina, che indossava una bellissima *toilette* verde mousse con ricchi merletti, parlò particolarmente prima col senatore Tabarrini, poi coi senatori Guerrieri e Gonzaga, Pasolini, Cosenz, e man mano con tutti gli altri.

Sua Maestà disse di essere lietissima delle grandi manifestazioni cui è fatta segno la famiglia della sua futura nuora, e « anche il sole, aggiunse, ha voluto prender parte alla simpatica festa. » A che un senatore rispose che ciò era vero ma che adesso il sole si nascondeva per far risaltare le due stelle di Casa Savoia.

Ad un altro senatore che rivolto a Sua Maestà le disse: « Che fortuna per la sposa di avere una mammina come Vostra Maestà! » la Regina rispondeva: « Dio voglia che la fortuna sia duplice mia e di mio figlio! »

Il ricevimento dei senatori ebbe termine alle 3 e un quarto.

La Camera

Con le stesso cerimoniale fu ricevuta al Quirinale la rappresentanza della Camera elettiva. I deputati vi si recarono in *landaus* preceduti dalle carrozze di gala della presidenza.

Dell'ufficio di presidenza sono intervenuti gli on. Villa, presidente, Chinaglia, Bonacci, Finocchiaro-Aprile e Chimirri vice presidenti, i segretari D'Ayala Valva, Borgatta, Suardo Alessio, Lucifero, Ricci, Miniscalchi, Fortunato e i questori Giordano Apostoli e De Riseis.

A questa rappresentanza ufficiale, si sono aggregati i seguenti deputati:

Miceli, Paganini, Marazzi Bastia, Facta, Menafoglio, Pozzi, Rizzetti, Rava, Bombrini, Giuliani, Mariani, Biscaretti, Tecchio, Garlanda, Tripepi F., Ghigi, Santini, Nocito, Scotti, Farinet, Gallotti, Gaetani di Laurenzana Luigi, Weill Weiss, Capilupi, Gioppi, Colleoni, D'Alife, Di Belgioioso, Wollemborg, Gallini, Sciacca della Scala, Brena, Bracci, Gamba, Vischi, Ferrero di Cambiano, Fasce, De Salvio, Zainy, Fortis, Cirmeni, Mordli E., De Blasio V., Fulci N., Torrigiani, Morpurgo, Torricelli, De Bellis, Visocchi, Placido, Pucci, Canegallo, Menotti Carlo, Bastogi, Ridolfi, Clementini, Squitti, Fusco, Valli, Costa Ales., C. Martini, Vollaro De Lieto, Mamo, Mezzanotte, Romano, Colosimo, Rossi

Casana, Colombo Quattrofrati, Marescalchi A., Freschi, Calvanese, Toaldi, Pompili, Brunetti, Frascara, Adamoli, Radice, Cambray-Digny, Garibaldi, Rizzo, Piovene, Bonacossa, Romanin-Jacur, Elia, Cappelli, Bertolini, Sonnino, Perrone, Baracco, Magliani, Pellegrino, Tacconi, Calvi, Morello, Marazio, Fortacciù, Boselli, Turbiglio G., Danco G., Ruffo F., Penna, Fiamberti, Valle G. Galli R. Ombdei, Falconi, Di Trabia, Scaglione, Bianchieri, Gallo, Chiesa, Serena e Grandi.

Gli onor. Mestica e Accinni si recarono direttamente al Quirinale.

Alla rappresentanza della Camera si unirono i sottosegretari di Stato.

Introdotti dal conte Gianotti alla presenza di S. M., l'on. Villa lesse il seguente indirizzo:

« *Maestà!*

« Un solo pensiero raccoglie oggi tutta la famiglia italiana intorno alla Casa dei suoi Re e fa prorompere da ogni cuore voci di giubilo e di benedizioni.

« In quel pensiero, o Sire, si rispecchia avvivata da nuova luce quell'antica fede che associa con vincolo indissolubile gli alti destini della Patria e quelli della Dinastia — fede dalla quale il Paese trasse la sua forza nei giorni della lotta, che lo sorresse in quelli della sventura; che gli sorride oggi schiudendo al suo cuore nuove speranze.

« Interpreti di quel pensiero; eco fedele di quelle voci, noi eletti della Nazione sentiamo il bisogno di porgere a Voi, o Sire, a S. M. la graziosa nostra Regina, a S. A. R. il Principe di Napoli, il reverente tributo delle nostre felicitazioni per un avvenimento che auspicato dai più soavi affetti risponde in modo così felice alla nobiltà delle tradizioni ed ai voti della Nazione.

« Sì, o Sire, non è senza un sentimento di orgoglio e di compiacenza ad un tempo che il Paese si rallegra di ciò che all'Augusto Principe educato da Voi e dalla Madre Sua alle severe discipline del dovere ed alle più squisite virtù del cuore si consacri devota compagna per la vita una Principessa gentile che porta nell'antica Reggia collo splendore di nuove grazie un tesoro di gloriose memorie, prezioso retaggio di quella famiglia di forti d'onde essa ha avuto i natali.

« Le tradizioni del popolo Montenegrino, che con eroismo leggendario seppe fieramente difendere la sua indipendenza e con essa la causa della civiltà cristiana; che in mezzo agli aspri dirupi delle sue montagne conservò la virtuosa semplicità dei costumi e la robusta vigoria dei caratteri; che seppe mantenere salde le antiche libertà sotto gli auspici di una Dinastia patriarcale, hanno il loro degno riscontro nelle pagine di quella splendida epopea che cominciò fra i dirupi della Savoia e narra ad un tempo e la passione di un popolo che da secoli lotta e si travaglia per la conquista della sua Unità e della sua Indipendenza, e le memorande vicende di una Famiglia di valorosi che si sente chiamata a raccoglierne il pensiero, ad ordinarne le forze, a guidarlo con mano ardita e sicura al compimento dei comuni ideali e consacra la saldezza dei nuovi ordinamenti col diritto inviolabile dei plebisciti.

« Quei due popoli si scambiano oggi un pegno indefettibile di affetto e confondono i loro cuori nel sicuro presagio che la nuova progenie sarà degna degli Avi.

« A Voi, o Sire, alla Maestà della Augusta ed amata Regina, a S. A. R. il Principe di Napoli noi porgiamo nella concorde e serena esultanza dei cuori il fervido, affettuoso saluto della devozione e della gratitudine Nazionale. »

S. M. il Re rispose:

« *Sig. Presidente*,

« Ella bene argomenta affermando che le gioie della mia famiglia si accrescono, per l'intimo accordo colla Rappresentanza Nazionale; esse traggono il suo alimento perenne dalle nostre libere istituzioni.

« A me è particolarmente gradito il saluto della Camera elettiva, espressione genuina della alleanza della dinastia colla Nazione, nella quale sta il presidio della indipendenza della patria.

« Ho desiderato che in questi giorni di festa per la mia Casa si trattenesse l'entusiasmo schietto che da per tutto prorompe, poichè è al lavoro, allo studio, al dignitoso raccoglimento che dobbiamo attingere la lena per crescere in grandezza e in prosperità.

« Signor presidente, questo legato della grandezza e della integrità della patria che io ebbi dal mio Grande Genitore si tramanda per tradizione nella mia famiglia e allo altissimo intento non verrà meno mio figlio.

« Anche la scelta della sua sposa, la quale appartiene ad una progenie di valorosi difensori e vindici della indipendenza nazionale, addita l'animo suo.

« La mia Casa e quella del Montenegro significano liberazione e indipendenza. E' in questo amore della patria che si nobilitarono i sacrifizi, si rattemprarono i caratteri; è in questo punto della patria che si rafferma la fede, segnatamente nelle ore difficili, che mai non mancano ai popoli grandi.

« Ella, signor presidente, alla Camera elettiva che le Lo ricambio gli auguri, affidandola che il mio cuore di Re ha un solo palpito: la felicità dell'Italia. »

Tanto il Re, come la Regina e il principe si trattennero poi a conversare con quasi tutti i deputati. Il Re ripetè che il lieto avvenimento del matrimonio del principe di Napoli formava il coronamento d'uno dei suoi più ardenti voti, ed aggiunse di compiacersi come una così larga rappresentanza della Camera elettiva, specchio della nazione, partecipasse alla gioia viva della sua casa.

La Regina ebbe in specie coi deputati meridionali parole affettuose ricordando le dimostrazioni che Bari aveva fatto ai fidanzati.

All'on. Toaldi che presentò un indirizzo cogli auguri dei Reduci di Schio di cui il principe di Napoli è presidente onorario, i Sovrani ebbero parole di ringraziamento pregando di farle pervenire ai reduci da lui rappresentati.

Il principe di Napoli s'intrattenne cordialmente con l'on. Morandi, che fu uno dei suoi istitutori.

I deputati alle 4 1[2 lasciarono il Quirinale.

Molta folla era in piazza Montecavallo ad assistere allo sfilamento delle carrozze.

PEL MATRIMONIO RELIGIOSO

A S. Maria degli Angeli

Oramai i lavori di addobbo all'esterno e all'interno della chiesa di S. Maria degli Angeli si possono dire quasi del tutto ultimati; non resta che da collocare il baldacchino ricchissimo per stoffe ed elegante per armonia di colori sulla porta d'ingresso; e nell'interno non resta che da mettere a posto delle piante ornamentali e curare qualche dettaglio.

La geniale concezione dell'architetto conte Sacconi si può oramai abbracciare completamente, e l'impressione che essa è destinata a produrre non potrà che confermare la fama di eletto artista del conte Sacconi mentre sarà una prova del gusto e buon volere che hanno guidato gli esecutori.

Dell'esterno del tempio, già abbiamo discorso altre volte.

Sulle due costruzioni avanzate, le quali armonizzano col pezzo di facciata che esse completano, in modo da formare tutta una elegante linea architettonica, sono state collocate le iscrizioni per le due grandi lapidi: quella di destra dice: — *Deus — vobiscum sit — et ipse — coniungat — vos — impleatque — benedictionem — suam — in — vobis* — (Tob. VII, 15) quella di sinistra dice: — *Inveni — quem diligit — Anima — mea* — (Cant. cantic. III, 4) — *Ego — Dilecto meo — et — Dilectus meus — mihi* — (Ibid. VI, 2).

Possono del pari ammirarsi le due colossali antenne in tutta la loro eleganza e squisitezza di lavoro, che l'artista Maccagnani modellò.

Dalla base massiccia dove si aggruppano sfingi che figurano di bronzo dorato, le antenne si ergono altissime, cinte di ornati di un gusto perfetto, rappresentanti festoni di fiori tra cui giuocano putti in vari atteggiamenti, modellati con un brio e una verità sorprendenti.

Ingresso principale della Chiesa — *Piazza di Termini*

Tribune A. Corpo diplomatico. — Idem B. Senato e signore dei grandi ufficiali dello Stato. — Idem C. Camera dei deputati e signore. — Idem D. Signore presentate a Corte. — Idem E. Invitati — Idem F. Invitati. — Idem G-H. Invitati. — Idem I-L. Banchi per canonici palatini.

1. Sposi — 2. LL. MM. il Re e la Regina e RR. Principi italiani. — 3. LL. AA. RR. i Principi del Montenegro e seguiti. — 4. Dame delle Corti della Regina e Principesse italiane. — 5. Seguiti dei Principi del Montenegro — 6-7. Collari dell'Ordine della SS. Annunziata. - Grandi funzionari dello Stato. - Grandi funzionari della R. Corte e Principi.

Ma penetrando nell'interno, l'occhio del visitatore è sopraffatto dalla squisita eleganza degli addobbi che aggiunge imponenza al tempio e distoglie per un momento l'attenzione dei particolari, tanto essi concorrono in una armonia perfetta a produrre una impressione generale e indimenticabile.

Ma a osservare partitamente i dettagli la grata impressione non scema.

S'incontrano subito a destra e a sinistra due cappelle ridotte a tribuna per le rappresentanze della marina e dell'armata, su uno sfondo di piante da serra.

Più avanti, penetrati nel centro della croce greca disegnata dalle navate (soffici tappeti spengono il rumore dei passi) si vedono a destra e a sinistra due grandi gradinate addobbate di velluto e seta cremisi, ornate di fiori, con seggioloni dalle spalliere dorate, che degradando scendono dall'alto delle due cappelle laterali, a formare come un immenso anfiteatro, ricco come l'interno di un prezioso astuccio.

In alto, una decorazione a chiaroscuro, di sobrio ed elegante disegno, a imitazione degli stucchi, ha fatto scomparire i riquadri anneriti che facevano brutto vedere.

Di fronte, è l'altare del Vanvitelli, splendente di pietre preziose e di preziosi ornamenti e lampade.

Dietro l'altare due candelabri enormi, scolpiti in 13 giorni, color perla ed oro pallido, di bella e ricca linea, reggono il quadro rappresentante la Madonna degli Angeli, del Bianchi, romano.

Gozzoli, di Brescia, ha fatto i candelabri dell'altare e la cornice del baldacchino dell'altare stesso; il cav. Gentili, arazziere, ha addobbato l'altare e il baldacchino con suprema eleganza.

Ai lati dell'altare due arazzi di Casa reale, rappresentanti la Cena degli Apostoli e la Lavanda, inquadrati in cornici di velluto e seta cremisi, servono di sfondo agli stalli di noce del coro, là collocati ad accogliervi i canonici.

Dietro l'altare, a separar questo dal coro, corrono altri arazzi di Casa reale, chiusi anch'essi in una cornice armonizzante col resto della decorazione.

Ai piedi degli arazzi, sulla balaustra di verde antico e portasanta che divide appunto il coro dalla chiesa, corre una siepe di foglie e fiori di arancio.

La signora Sangiorgi ha accudito alla decorazione pei fiori artificiali, e il sig. Formilli alla decorazione dei fiori freschi.

Dietro questi arazzi sorge poi, nascosto, l'organo di S. Paolo e il palco pei cori.

Si sta poi, all'ultimo momento, collocando a posto il tendone che deve distendersi fra le due antenne. E' di lana d'oro con velluto amaranto, di stile veneziano. Esso è stato fabbricato a Torino dalla ditta Gallotti.

Bisognerebbe continuare ancora a passare in rassegna molti dettagli, parlare degli ornati del signor Prosperi, dei fiori freschi preparati per cospargerne tutto il tappeto dalla porta all'altare sul passaggio degli sposi, ma lo spazio è tiranno.

Ci limitiamo qui a esprimere un desiderio che è di tutti: che il tempio resti per qualche giorno dopo la cerimonia aperto al pubblico; che tanto gusto d'arte non rimanga ammirato soltanto dai pochi, come esclusivo loro privilegio.

Per norma degli invitati

Come i lettori vedono, la chiesa è costituita dalla croce greca delineata nel centro del nostro disegno. Le tribune dove prenderanno posto gli invitati sono indicate dai diversi lineati, contrassegnati ciascuno da una lettera maiuscola.

Il Corpo diplomatico, il Senato, le signore dei grandi ufficiali dello Stato, e gli invitati che posseggono biglietti per le tribune *A, B, G* e *H* avranno accesso alla chiesa per la porta principale in piazza di Termini.

Le signore presentate a Corte, alle quali sono stati distribuiti i biglietti per la tribuna *D*, entreranno per la piccola porta degli scavi, a destra di chi guarda l'ingresso principale sul viale delle Terme.

I deputati con le loro signore, e gli altri invitati muniti dei biglietti per le tribune *E* e *C*, entreranno dal cortile dei vigili in via Cernaia.

Gl'invitati possessori dei biglietti per la tribuna *F*, accederanno al tempio passando dall'ingresso principale delle Terme, sotto l'alberata, e troveranno una porticina della chiesa, dopo un lunghissimo giro attraverso le Terme stesse e l'ospizio dei ciechi.

I canonici palatini a cui sono stati assegnati dei banchi contrassegnati dalle lettere *I* e *L* entreranno dai locali della *Croce d'oro* in via Cernaia.

Per le signore che interverranno alla cerimonia religiosa a Santa Maria degli Angeli sono state prescritte, dal cerimoniale di Corte, due diverse tolette a seconda della tribuna alle quali sono invitate.

Nella tribuna di Corte le signore dovranno vestire la grande toletta scollata, col velo che copre le spalle; nelle altre, l'abito di visita.

Gli uomini dovranno vestire tutti l'abito di società: per la tribuna di Corte sono prescritte le decorazioni.

×

Il servizio sanitario di Santa Maria degli Angeli sarà affidato ai dottori Ovidi, Mariotti, Cappello, Orsini, Gamba, Bandi.

In piazza dell'Esedra.

La piazza dell'Esedra (o delle Terme) sarà domani tenuta completamente sgombera, così il pubblico che vorrà assistere all'ingresso degli sposi nella Chiesa, dovrà procurarsi dei biglietti per le tribune a pagamento, costruite a semicerchio nella piazza suddetta.

Speriamo che non si verifichi l'inconveniente di ieri mattina. Molti cittadini che avevano acquistato biglietti per le dette tribune, non poterono usufruirne, essendo loro dalle truppe impedito il passaggio ai luoghi dai quali si accedeva ai posti fissati.

Sappiamo che a questo proposito sono stati presi accordi tra l'impresa dei palchi e il comando delle truppe.

La funzione di domani
Il corteggio reale

Il corteggio di domani si comporrà di alcune berline di gala e di carrozze di Corte; in tutto oltre quaranta vetture.

Nell'andare alla chiesa il corteggio sarà formato nell'ordine seguente.

Carrozze degli aiutanti di campo e cerimonieri di servizio.

Plotone corazzieri — Battistrada.

1.a carrozza reale — S. M. il Re, la Regina, S. A. il principe di Napoli.

2.a carrozza di gala — principe Nicola, principessa Elena, principe Mirko.

3.a carrozza di gala — regina Maria Pia, duchessa d'Aosta, vedova, duca d'Aosta, duca d'Oporto.

4.a carrozza di gala — duchessa d'Aosta, duchessa di Genova madre, principe Vittorio Napoleone.

5.a carrozza di gala — duchessa di Genova, principessa Anna del Montenegro, conte di Torino.

6.a carrozza di gala — Duca di Genova, principe Karageorgevich e principe Ferdinando.

Giunti i personaggi reali e principeschi alla chiesa di Santa Maria degli Angeli, sosteranno brevemente nella prima navata della chiesa, e quindi sotto la direzione del gran maestro delle cerimonie sarà formato il corteggio nuziale.

Sarà il principe Nicola che accompagnerà all'altare la figlia.

Compiuta la cerimonia, il corteggio delle carrozze sarà così formato:

Plotone di corazzieri-battistrada.

Berlina di gran gala.

Il principe e la principessa di Napoli.

Carrozza di gala.

Contessa Guicciardini, generale Terzaghi, maggiore Vignanoni e conte Guicciardini, della Casa delle Loro Altezze Reali.

Plotone di corazzieri - battistrada.

Carrozza reale.

S. M. il Re e S. M. la Regina.

2ª carrozza di gala:

Regina Maria Pia, duchessa d'Aosta vedova, principe Nicola e duca d'Aosta.

3ª carrozza reale:

Duchessa d'Aosta, duchessa di Genova madre, duca d'Oporto e principe Napoleone.

4ª carrozza reale:

Duchessa di Genova, principessa Anna, principe Karageorgevich e il conte di Torino.

5ª carrozza:

Principe Mirko, duca di Genova, principe Ferdinando di Savoia-Genova.

Carrozze del seguito.

La Giunta municipale si recherà alla chiesa colle carrozze di gala.

Lo stesso faranno il Senato, la Camera e la Deputazione provinciale.

Ordine dello schieramento

Piazza del Quirinale — Genio, artiglieria da fortezza.

Via del Quirinale — Alpini; Salita Magnanapoli 5° bersaglieri.

Via Nazionale — 82°, 1°, 68°, 20°, 70°, 69°, 12° e 11° fanteria.

Piazza dell'Esedra — Istituti militari.

Di fronte e ai lati della facciata di Santa Maria degli Angeli — Allievi carabinieri.

In piazza dei Cinquecento — Due mezzi reggimenti di cavalleria formati dai reggimenti Genova e Novara.

La prova della messa

Iersera alle 6, ebbe luogo la prova generale della messa da eseguirsi domani nella chiesa di S. Maria degli Angeli.

L'esecuzione corale è ormai più che matura perfetta. Dirige il prof. Bossi, valentissimo maestro.

Di lui avremo un *Graduale*, un'*Offertorio* e una *Communio* per cori, nonchè una marcia nuziale per organo.

Del nostro Sgambati udremo una benedizione nuziale pure per organo.

Nel programma figurano opere del Frescobaldi, del Palestrina e del Capocci.

Il libro da messa

Oggi il prof. Nestore Leoni, aquilano, ha presentato a S. M. il libro da messa che la Regina donerà per la funzione nuziale alla principessa Elena.

Il prof. Leoni nel settembre scorso fu chiamato a Monza dalla Sovrana che personalmente volle conferirgli simile incarico.

Il lavoro, che è veramente una pregevolissima opera d'arte, incontrò il pieno gradimento della Regina.

Esso consiste nella trascrizione a mano in lingua italiana di tutta la messa del matrimonio su sessanta pagine, ciascuna del formato di un libro di preghiera. Le pagine sono tutte ornate riccamente con fregi e miniature di stile longobardo, nonchè variamente illustrate. Le due prime contengono i quattro ritratti, sempre in miniatura, del Re, della Regina e degli sposi, e la data del matrimonio.

Nel centro della prima pagina è stato lasciato lo spazio per una dedica autografa della augusta donatrice.

Il clero palatino

Ieri giunse da Bari mons. Piscitelli.

Il clero palatino giunse ieri sera alle 8,10.

Alla stazione attendevano alcuni impiegati della Casa Reale.

Alloggiano all'« Albergo Royal » in via XX Settembre.

Agli ufficiali sotto le armi e in congedo

Il comando del distretto comunica:

« Domani alle ore 9 1[4 tutti i signori ufficiali non sotto le armi compresi i signori ufficiali in congedo e delle varie milizie sono invitati di trovarsi nella piazza dell'Esedra davanti alla legione allievi carabinieri. Vestiranno la grande uniforme con sciarpa.

Gli ufficiali in congedo porteranno i bottoni al bavero. »

ALTRE NOTIZIE

Munificenza sovrana

In occasione delle nozze di suo figlio il Re ha destinato la cospicua somma di 100,000 lire per i poveri di Roma.

Saranno distribuite da un comitato di persone notabili della Capitale, presieduto dal sindaco.

La giornata dei principi

Stamane quasi tutti i principi sono usciti dal Quirinale; il conte di Torino alle 9,50 e il duca di Genova alle 10 e mezzo.

Il principe Mirko è uscito alle 10,45 dalla Consulta. La folla che stazionava sulla piazza del Quirinale gli ha fatto una calda dimostrazione.

Il principe Mirko rispondeva salutando tutti.

La duchessa d'Aosta accompagnata dalla sua dama d'onore, è uscita dal Quirinale alle 10,30.

Alla stessa ora il principe di Napoli, accompagnato dal generale Terzaghi, si è recato in vettura dal Quirinale alla Consulta.

Fu ricevuto dai principi Nicola e Mirko, coi quali poi si recò a visitare la fidanzata e la principessa Anna.

Il principe di Napoli che era vestito in borghese, si è trattenuto alla Consulta fino alle 11,20.

All'uscita la folla lo ha salutato applaudendolo.

Il principe Karageorgevich cognato della principessa Elena alle 10 e mezzo si è recato alla Consulta.

A mezzogiorno tutti i principi sono andati al Quirinale per la colazione.

Il principe Nikita e il duca d'Oporto si sono recati a portare le loro carte da visita ai vari ministri e diplomatici che presero parte al ricevimento di ieri.

Oggi alle 5 il Re e il principe Nicola sono usciti in legno in *victoria*, a passeggio e sono rientrati al Quirinale all'ora del pranzo.

Il pranzo di nozze.

Domani sera, al Quirinale avrà luogo il gran pranzo di gala.

Ecco il *menu*: *Huitres du Fusaro — Consommé Victoria. — Truite saumonée sauce venitienne — Longe de Veau à la Regence, sauce Yquem. — Mignons de faon a la St. Hubert, sauce italienne. — Poulet-Reine à la Médici, sauce veloutée. — Suprême de foie-gras à la princesse. — Truffes de Norcia au champagne — Faisans piqué, rotis. — Salade alsacienne — Pêches Letizia — Corbeille Montmorency.*

Truppe in arrivo

Sono arrivate le seguenti truppe:

Alle ore 3,55 di stanotte il primo scaglione del reggimento cavalleria Guide, alloggia fuori porta del Popolo, nei locali del vecchio Mattatoio.

Alle ore 7,37 il secondo scaglione, destinato nello stabile Belluni fuori porta del Popolo.

Alle 4,33 è giunto il terzo scaglione, accasermerà fuori porta Trionfale, palazzo Orsi.

Alle 4,17 ant. è arrivato uno scaglione del primo reggimento artiglieria; è andato al Macao.

Alle 3,14 il secondo scaglione e alle 15,5 il terzo, eguale destinazione.

Alle 6 uno scaglione d'artiglieria a cavallo; destinato nel vecchio Mattatoio, fuori porta del Popolo.

Alle 8,15 il terzo scaglione del reggimento cavalleria Genova: alloggia fuori porta del Popolo, scuderie Belluni.

Alle 14,3 il 12.o reggimento artiglieria; si è accasermato al Macao.

La penna delle associazioni italiane

Oggi alle ore 4 S. A. R. il principe di Napoli ha voluto ricevere la presidenza del Comitato esecutivo composta dei signori comm. Ercole Rauzi presidente, colonnello cav. Federico Falangola ed avv. cav. Guglielmo Bezzana vice-presidenti e Francesco Cisotti Mengardo segretario generale.

S. A. R. ha gradito moltissimo il gentile pensiero delle trecento associazioni italiane in nome delle quali è stata offerta la penna e ne ha ammirato il finissimo e indovinato lavoro, come pure quello della pergamena e della cartella in cuoio, soggiungendo che avrebbe recato egli stesso il dono all'augusta fidanzata, come una delle più care testimonianze di devozione e di affetto.

La penna è a forma di penna d'oca, tutta d'oro, finemente cesellata, la costa ornata da una linea continua di diamanti, reca la data pure in diamanti *XXIV Ottobre MDCCCXCVI*. Sulle piane sono sovrapposti gli stemmi in oro smaltato delle Case Savoia e Petrovich, sormontati dalla corona principesca in oro, smaltata oro diamanti.

La penna ha la lunghezza di 26 centimetri, pesa 69 grammi, è bene equilibrata ed è stata eseguita nei laboratorii del gioielliere Cravanzola.

La pergamena che accompagna la penna è opera pregevolissima del prof. Collini; entro di essa in tre altri fogli di pergamena, sono segnati i nomi delle 300 Associazioni offerenti che costituiscono un sodalizio ben cinquantamila cittadini di ogni parte d'Italia.

La pergamena, di puro stile quattrocentesco, porta la scritta:

A Vittorio Emanuele di Savoia ed Elena del Montenegro, le Associazioni italiane offrono, perchè nel giorno radioso delle nozze l'augurio del popolo consacri la felicità del principe.

La cartella in pelle che racchiude la pergamena stata eseguita dal noto scultore Nicodemo Ferri.

L'Educatorio Michelangelo Caetani

A cura della casa Caetani, in occasione delle nozze del principe di Napoli, verrà con assai gentile pensiero offerto un pranzetto a *tutte* le famiglie degli alunni iscritti all'Educatorio Michelangelo Caetani.

Per essere ammessi a questo banchetto di poveri, occorre presentarsi domani 24 alle 2 pom. non al locale dell'Educatorio, ma al palazzo Caetani, presentando un biglietto da visita della duchessa di Sermoneta, distribuiti dalla direttrice e controfirmati dal segretario signor Tito Sensi.

Il banchetto degli ufficiali

Com'è noto, avrà luogo lunedì 26 corrente all'una pom., nella gran sala Umberto I, il solenne banchetto tra gli ufficiali in attività di servizio e in congedo.

Il numero delle adesioni è assai grande e chi ancora non avesse aderito, potrà entro il giorno d'oggi, *venerdì*, prima delle 8 pom., iscriversi presso la presidenza della Fratellanza militare italiana in piazza SS. Apostoli, 49.

E' prescritta per gli intervenienti al banchetto l'alta uniforme o l'abito di società.

Gli aderenti al banchetto dovranno ritirare la tessera e versare la quota di lire sei entro domani alla sede della Fratellanza.

I forestieri a Roma

La città tutta imbandierata ha preso l'aspetto delle grandi occasioni.

Le vie sono popolatissime di soldati e di forestieri, molti dei quali (circa 25 mila persone) sono giunti coi treni di quest'oggi.

Il corso anche stasera è stato animatissimo.

Anche gli alberghi sono quasi tutti pieni.

Il programma di domani

Ore 10 ant. — Matrimonio civile di S. A. R. il principe di Napoli con S. A. la principessa Elena del Montenegro al Quirinale.

Ore 11,30 — Matrimonio religioso nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Ore 6,30 pom. — Illuminazioni speciali di via Nazionale, via del Quirinale, piazza del Quirinale, via del Quirinale fino alla via delle Quattro Fontane, piazza delle Terme (accensione istantanea).

— Illuminazione a *girandoles* delle piazze del Popolo, di Venezia, via del Corso, del Plebiscito, Corso Vittorio Emanuele, fino alla Chiesa Nuova, via Arenula, Viale del Re fino a via di San Francesco, dei ponti Garibaldi, Cestio, Sisto, Fabricio, S. Angelo, Umberto, Ripetta, Margherita e del Lungotevere Mellini e Prati.

Concerti musicali nelle principali piazze.

ECHI DELLE FESTE BARESI

(Nostro telegramma particolare)

BARI, 23, ore 3 pom. — (*Gambarini*) La città non ha ancora ripreso l'aspetto normale. E' rimasto l'imbandieramento, come pure l'addobbo dei balconi. Molti forestieri non sono partiti.

Domani, per la ricorrenza del matrimonio, sarà ripetuta l'illuminazione; al teatro *Piccinni* vi sarà gran serata di gala.

La seconda divisione della squadra partì ieri per Candia; l'*Urania* è rientrata a Taranto; il *Savoia* ha salpato stamane per Brindisi a rifornirsi di carbone e ad attendere ordini pel rimpatrio dei principi del Montenegro.

Ho visitato lo *yacht*, accolto con estrema cortesia dal comandante in secondo Grassi e dal tenente Mazzuoli, e ne ho potuto ammirare il lusso modesto ma di molto buon gusto col quale è addobbato.

Le torpediniere 105 S. E. e 120 S. sono ancorate nel nostro porto.

Ieri sera giunse al prefetto il seguente telegramma dell'on. Di Rudinì:

Apprendo con vivo compiacimento le dimostrazioni grandiosamente affettuose che codesta rappresentanza elettiva e le numerose cittadinanze convenute a Bari hanno fatto a S. A. il principe di Napoli, alla sua fidanzata e ai principi del Montenegro. Con molta soddisfazione ho notate le buone disposizioni date per l'ordine pubblico e il loro pieno effetto. La prego di rendersi interprete presso codesta onorevole rappresentanza del compiacimento del governo. A Lei il mio encomio. *Rudinì.*

Un altro gentilissimo telegramma dell'on. Costa giunse al nostro sindaco, il quale oggi pubblicherà questo manifesto:

Cittadini, ieri S. A. R. il principe di Napoli si compiacque manifestarmi reiteratamente la sua alta soddisfazione pel solenne, affettuoso ricevimento avuto a Bari, affidandomi il gradito incarico di comunicarvi i suoi ringraziamenti. Gli stessi sentimenti furono espressi dalla principessa Elena e dall'augusto suo genitore. E il governo per mezzo del presidente del Consiglio dei ministri e del ministro guardasigilli si è associato con due lusinghieri telegrammi qualificando grandiosamente affettuose le dimostrazioni e ammirevole il contegno di questa popolazione. Voi potete andare orgogliosi di tanta lode che è meritata per le spontanee dignitose concorso alla festa, decretata dalla rappresentanza cittadina e voluta dal popolo. Giacchè nel giorno memorando di ieri, che Bari registrerà nel suo libro d'oro, quando l'attenzione di tutta l'Italia era qui rivolta, dimostraste di sapere appartenere a un popolo libero e civile, fiero delle sue istituzioni e dell'augusta dinastia che ne fece maturare i destini. Ora insieme alla rappresentanza della Giunta, porto a Roma i voti nel giorno delle fauste nozze e vi lascio la lieta novella che non di rado rivedrete gli augusti sposi, essendo Bari la scala d'Italia pel Montenegro, come disse ieri S. A. R. il principe di Napoli. Viva gli augusti sposi! viva Bari!

Stamane difatti partì il sindaco.

I canottieri del *Barion* partiranno domani. Ieri spedirono la loro *yole* a Roma.

Vi noto poi come ultimi echi delle feste: I comuni della provincia, compresi i centri radicali, inviarono unanimi i loro gonfaloni alla cerimonia. Il municipio decretò attestati di benemerenza a Giuseppe Scavelli, esecutore della illuminazione alla stazione, a Campanale, a Bux, ad altri. A questo proposito, vengo a sapere che il principe Nikita, trovandosi a pranzo a bordo del *Savoia*, uscì spesso fuori coperta per ammirare l'illuminazione. L'illuminazione a gaz, diretta dall'ing. Lucifero, fu riuscitissima e l'illuminazione elettrica, quasi improvvisata dall'impresa fratelli Barone, fu degna della circostanza.

Finalmente, mi si prega di rettificare. La compagnia d'onore allo sbarco era del 41° fanteria, il cui colonnello Lavagna era destinato al ricevimento d'onore al padiglione.

NELLE ALTRE CITTÀ

(Nostri telegrammi particolari)

FOGGIA, 23, ore 11,30 ant. — Col diretto delle 11,25 è partito il sindaco a rappresentare questa città alle nozze dei principi.

Erano ad ossequiarlo alla stazione la Giunta, i capi servizio e gli impiegati del municipio.

FIESOLE, 22. — Ad iniziativa del comm. Kraus, i presidenti delle Associazioni civili del paese si sono costituiti in Comitato per festeggiare le nozze del principe di Napoli.

Tra le deliberazioni prese, lodevolissima è quella di far distribuire, il giorno delle nozze, il vitto alle vedove povere del contado di S. Romolo. Alla sera vi saranno fuochi di gioia, luminarie e concerti.

LIVORNO, 22, ore 2 pom. — Le sere di sabato 24 e di domenica 25 corrente, avranno luogo al regio teatro *Goldoni* e al *Politeama Livornese* rappresentazioni di gala in onore delle nozze Savoia-Petrovich.

— Si apprende dalle note delle nascite, pubblicate dai giornali locali, come molti siano i bambini che vengono battezzati, in questi giorni, coi nomi di Vittorio, di Emanuele, di Elena e di Danilo.

— Nei negozi si vendono specialità d'occasione. Ab fine persino biscotti « Principessa Elena ».

— Molti livornesi si recheranno a Roma e a Firenze per le feste.

AQUILA, 22. — Il giorno 24 corrente la compagnia Vaccaria darà una straordinaria rappresentazione al teatro *Comunale* col seguente programma. 1. *Marcia reale*, eseguita dal concerto cittadino. — 2. *Ode* in onore delle LL. AA. RR., scritta da un distinto avvocato della città e detta dalla piccola attrice Marietta Varriale — 3. *Inno montenegrino*, eseguito dall'orchestra, composta di trenta professori e diretta dal maestro Mella. — 4. La compagnia rappresenterà *Nu rapimento al « Fondo »*. Dopo il primo atto, col concorso di vari alunni della Scuola municipale di musica, sarà eseguita la *Danza esotica* del maestro Mascagni. Dopo il secondo atto un nuovo *Waltzer* scritto appositamente dal maestro Pietro Medier dal titolo *Nozze*, ecc., ecc.

L'impresario Varriale offrirà alle LL. AA. una pergamena. Altrettanto faranno le signorine aquilane. La città è imbandierata.

NAPOLI, 23, ore 4,5 pom. — Oggi il Consiglio provinciale si è riunito straordinariamente per votare gli auguri agli augusti sposi.

Il presidente Sandonato ha letto due telegrammi, uno al Re e uno al principe, esprimenti il voto dei napoletani per la felicità degli sposi e la prosperità della dinastia.

Tutti i consiglieri in piedi gridarono: « Viva il Re! Viva i principi! Viva Savoia! »

RIETI, 23, ore 6 pom. — Il sindaco Vecchiarelli telegrafa al principe di Napoli e al Re, inviando gli auguri della città.

VITERBO, 22. — (*F.*) In tutti gli uffici pubblici è issata la bandiera italiana. Il sindaco ha accordato il permesso alla nostra musica cittadina di recarsi a Roma per le feste.

PESARO, 22. — Sabato, oltre a un manifesto che pubblicherà la Giunta, sarà data vacanza alle pubbliche scuole, saranno pavesati gli edifici pubblici ed alla sera, oltre la luminaria, il concerto cittadino suonerà sulla piazza maggiore. La Giunta stessa manderà ai Reali ed ai principi un indirizzo.

Noto però, come in questa solennità, nè la opulenta Cassa di Risparmio abbia stabilita una qualsiasi elargizione, nè la Congregazione di Carità siasi fatta iniziatrice di una qualunque opera di beneficenza.

Fra le molte pubblicazioni di circostanza degna di nota è una leggenda montenegrina intitolata *Jovo e Maria*, melodramma in due atti del giovane Mario Agostini, allievo del nostro Liceo, autore del *Cavalier dal sogno* che fu uno dei pochi premiati al concorso Sthelner a Milano.

CASERTA, 23, ore 11 ant. — (*De Leonardis*). Anche oggi sventolano le bandiere ai pubblici edifici. Tutte le autorità e cittadini d'ogni classe, con nobile gara raccolgono oblazioni dalla pubblica carità per il pranzo e i maritaggi che — come ieri vi ho telegrafato — saranno dati a sollievo della povertà e della sventura.

— Tutti i treni in partenza dalla nostra stazione per Roma sono presi d'assalto da una folla innumerevole di gente di qui e dei dintorni, che si reca nella vostra città per assistere alle feste.

MILANO, 23, ore 4.30 pom. — Gli edifici pubblici, i circoli, le società militari e qualche casa privata sono imbandierati per festeggiare le nozze.

Parecchie società di reduci e associazioni monarchiche telegrafarono felicitazioni. La Giunta municipale pubblicherà domani un manifesto alla cittadinanza. La deputazione provinciale, da apposita Commissione, farà presentare a Firenze agli sposi una pergamena con indirizzo scritto da Mazzarani.

CIVITAVECCHIA, 23. — Iersera il Consiglio comunale si riunì d'urgenza e stabilì, in occasione delle nozze dei principi reali, di riscattare tutti i pegni di lire 4 esistenti al Monte di Pietà e di elargire una somma ai due ospedali civili.

— Stamani sarà ristabilito il servizio dei treni diretti diurni sulla linea Roma-Pisa mediante trasbordo.

A Roma e altrove

IL PARADISO PERDUTO

Come, dopo aver mangiato il pomo, Adamo ed Eva furono scacciati dal paradiso terrestre; così, dopo avere staccato Roma, il gran frutto proibito, dall'albero del male, l'Italia fu messa al bando dal grembo della Chiesa. (Il serpente non si sa bene se sia stato assolto e perdonato mediante un congruo obolo al patrimonio di San Pietro). E da allora in poi, da quando, cioè, il dolce frutto fu staccato, l'albero che, senza più quel grave peso, avrebbe dovuto rialzarsi o raddrizzarsi nell'azzurro e nella luce, e rivestirsi di nuove fronde e di nuovi fiori, e tutti i suoi rami, aido alle anime umane, spingere in alto fino al cielo, in una gloria di amore e di benedizione; si è curvato invece fino alla terra, come un salice, scotendo nell'aria la folta capigliatura, come quella di un coro di prefiche, e accrescendo il buio attorno a sè, gemendo ad ogni soffio di vento in suono di bestemmia e di maledizione... E quelli contro cui la bestemmia e la maledizione sono rivolte non sanno ancora difendersi!

E' caduto il frutto proibito; ma l'albero, ahimè resta intatto, comunque piegato! E se pure non si attenti neppure di sfiorarlo. All'ombra, il Santo Padre non soltanto impreca — ma lavora.

Lavora, come può.

Il Santo Padre, che apre le braccia a Severina, una molto libera... pensatrice, venuta non a confessarsi, ma ad accogliere le papali confessioni per una intervista nel *Figaro*; chiude le porte del tempio a una pura giovinetta, che chiede di celebrare uno dei più dolci sacramenti della Chiesa. Che importa che la giovinetta, per celebrare questo sacramento, abbia fatto abiura dalla sua religione? Che importa che ella venga nuova fra le lotte, e forse ignara del secolare dissidio? Ella entra nella Casa regnante italiana; ella diventa nuova cittadina italiana. E ciò basta. *Vade retro!* La solita spada — ahi non arcangelica! — che fiammeggia sul limite del Paradiso terrestre, fiammeggia innanzi all'altare dove lei s'inginocchia; e la prima parola che la nuova Religione le fa sentire è una parola d'odio e di rancore. *Vade retro*, o sconsigliata, che non vieni alla testa dei tuoi trentamila montenegrini a murare la breccia di Porta Pia, e a far la guardia al Vaticano! *Vade retro*, o poveretta, che non vieni neppure a lacerare la legge delle guarentige e a ridare al triregno una delle corone cadute! *Vade retro...*

O piuttosto, indietro noi, indietro la politica italiana. Chè la colpa è tutta nostra.

×

Il sogno dei fattori, o malfattori, della politica italiana, dal '70 in poi, non fu e non è che uno solo: la riconciliazione col Papa. (L'onorevole Di Rudinì è venuto fuori, alla sua volta, non è tanto che con una proposta di *concordato* — il cui annunzio fece tremare i capelli di tutti coloro che non hanno mai aperto un libro di diritto costituzionale e di diritto internazionale.) E nella speranza di attuare questo sogno, essi si fanno piccoli — più piccoli di quello che naturalmente sono; e si mostrano vili — più vili di quello che almeno all'interno dovrebbero farsi vedere di gente inerme o poco armigera come i clericali. Oh, l'Italia, ribenedetta dal Papa! Oh il *non expedit* eliminato nelle lotte elettorali politiche! Oh, un *modus vivendi* con la Santa Sede! — E dietro questo aspirazioni e questi vaniloqui, perdono il loro ingegno e la loro inutile attività, tutti quei poveri di spirito che ad ogni quarto d'ora immaginano nuove alleanze e nuovi alleati per salvare la Monarchia. E quanto più essi si fanno piccoli, quanto più essi mostrano di avere bisogno del Papa per rafforzare le istituzioni, quanto più essi si rivelano impotenti e inconcludenti, tanto più i clericali levano la cresta, tanto più il Papa si irrigidisce nella sua superbia e si incoraggia nelle sue ostilità. Che importa ai clericali, che importa al Papa, che i partiti nazionali si indeboliscano, che il parlamentarismo si esaurisca, che l'Italia intera si rallenti nella sua compagine? E' ben quello che essi desiderano e sperano; è ben quello a cui lavorano, coi loro e con gli altrui mezzi, con le loro e con le altrui forze! La politica italiana, lo Stato tutto italiano non si è organizzato dalla legge delle guarentigie in poi, che nello scopo di ottenere l'impossibile: cioè la conciliazione col Papa. E volete che il Papa, comunque si chiami e da qualunque parte venga, il Papa che ha un suo sistema di idee e di tradizioni, che ha un suo organismo di forze e di interessi, inscindibili e secondo lui imprescindibili, non speculi sulle nostre debolezze, non si esalti della nostra miseria e della nostra viltà?

E vi specula su, o vi si esalta tanto, che neppure nelle cose di ordine spirituale, e nelle funzioni di ordine puramente religioso ce ne dà vinta per vinta!

Egli scade moralmente dinanzi agli occhi degli [illegible]

italiani, negando il prete e la chiesa ai principi per il matrimonio religioso; ma guadagna politicamente di fronte ai nostri nemici all'estero. Perchè appunto all'estero la sua forza deriva dalla nostra debolezza e dalla nostra umiliazione. Egli può indignare, o far ridere noi, secondo il momento in cui egli agisce, o secondo il temperamento nostro; ma rallegra i nostri nemici. E l'Italia continua ancora, come per il passato, ad essere la più salda base del credito e della onnipotenza di lui, in Europa.

×

Continua, come per il passato.

Il papato potè crescere e svilupparsi in Italia solo perchè questa, spezzata, divisa, conquistata, in mezzo al sorgere degli Stati unitari e alla rovina dei nostri interni ordinamenti comunali, rimaneva come terreno neutro in Europa, atto ad accogliere, senza gelosie, la gran potenza cattolica dominatrice. E furono tutti italiani i papi, solo perchè, come tali, cioè come cittadini di una patria senza unità di governo e senza autonomia, poterono più facilmente destreggiarsi fra le varie *potenze avverse, e imporre il loro dominio universale, senza dar sospetto che questo avesse a ridondare sulla loro patria in particolare.*

Ora, che si è fatto nella sostanza per mutare questo stato di cose medievale?

Ancora l'Italia è politicamente e moralmente la più debole potenza del mondo, sì che il papato abbia a temere di lei e possa contro di lei levarsi nemico minaccioso, non solo dentro ma fuori i confini.

E ancora gli italiani possono seguitare ad essere essi i papi, senza suscitare tutti quei sospetti e quelle diffidenze che susciterebbe nell'interesse della sua patria un francese o un tedesco che cingesse la tiara.

Che abbiamo tentato o che abbiamo fatto in questi venti anni se non abbassarci ogni giorno più, e ogni giorno più mostrarci bisognosi dell'aiuto del papato, anzi che desiosi di combatterlo, o di impedirle almeno di recarci tutto quel male, che ci ha sempre recato e continuerà a recarci!

Quando Leone XIII volle spingere il basso e l'alto clero cattolico in Francia nel seno della Repubblica, seppe bene esporre la teorica dell'obbedienza al suffragio universale. Ma perchè non espose mai la stessa teorica anche per l'Italia?

« Quando i nuovi governi — dice l'Enciclica del 19 febbraio 94 — che rappresentano questo immutabile potere sono costituiti, accettarli non è soltanto permesso, ma *imposto* dal bene sociale che le ha fatte e le mantiene. *E' solamente nell'ordine delle idee speculative che i cattolici come tutti i cittadini hanno piena libertà di preferire una forma di governo a un'altra.* »

Nessun ministro della Repubblica, oso dire, ha mai scritto più liberamente di così.

Ma perchè non ha mai scritto una cosa simile per l'Italia? Credete forse per l'*usurpazione* degli Stati pontifici? Ohibò, al Vaticano sono troppo *loici*, per non capire che, una volta esposta una teorica, è difficile ch'essa accetti diminuzione nel campo delle applicazioni. No. Il Papa non ha esposto una simile teoria per l'Italia, se non perchè vide l'Italia misera, debole, vile, incapace di danneggiarlo in qualsiasi modo; e perchè comprese che la sua forza era ed è nella inimicizia contro la moderna nazione.

E dire che noi ci siamo illusi e ci illuderemo sempre, di attrarre noi il Papa! E ci illudiamo oggi ancora che nega il prete e la Chiesa per una gentile cerimonia.

Ma volete vedere la nostra inferiorità?

Il nostro governo si rifiuta finanche di pubblicare il testo dell'abiura della principessa Elena. Ora perchè si rifiuta? Perchè il mistero anche per un atto non diplomatico, ma religioso? Si contengono forse in quell'atto dichiarazioni tali, che, risapute, potrebbero offendere l'orgoglio politico degli italiani?

Eh, via, i buoni italiani non sono poi così irritabili! Essi sono semplicemente curiosi.

Rastignac.

Attorno al panamino

PALERMO, 21. — (*Gugliuzzo*). Vi mando alcune notizie intorno all'istruttoria iniziata contro il commendator Martinez, senza per questo svelarne il segreto, per il motivo semplicissimo che segreto non c'è stato, quantunque i giornali di qua ancora non lo abbiano avuto.

Dovete dunque sapere che il giorno dopo l'arresto dell'ex-tesoriere, l'ex-sindaco marchese Pietro Ugo delle Favare si recò al municipio a fare le sue dichiarazioni al giudice istruttore in ordine alla lettera con la quale il Martinez aveva ritirato dal Banco di Sicilia le 100 mila lire della cauzione dell'impresa dell'acqua di Scillato.

C'erano nella stanza il comm. Maggiore col suo segretario, prof. Conti, e c'erano anche alcuni impiegati municipali.

— Quella non è la mia firma - ha detto il marchese Ugo.

— Dunque è falsa – osservò il giudice Volpes.

— Non mi confondano. Io non dico che è falsa. Dico che il comm. Martinez abusò della mia firma.

Vi garantisco, perchè l'ho avuta garantita da persone degnissime di fede, l'esattezza delle parole dell'ex-sindaco. Il giudice Volpes, osservato filosoficamente che un discorso simile non camminava, disse al cancelliere di chiudere la dichiarazione dell'Ugo con le parole: *abuso della mia firma* — e la diede a sottoscrivere al vecchio patrizio. Sono discorrono, egli rispose a chi gli domandava che volevano significare, ma noi non possiamo alterare le parole del dichiarante.

Se si confronta questa seconda dichiarazione del marchese delle Favare con la prima fatta al Banco di Sicilia: « Questa è una contraffazione evidente della mia firma » si capisce che il munificente uomo ha dovuto vedere che non il solo Martinez andava di mezzo e ha cercato salvare chi ha fatto la contraffazione. Chi è costui? Si parla da tutti di un consigliere X, ma il certo è che su questo punto se non fa la luce l'istruttoria nessuno ne saprà mai nulla.

×

Vi telegrafai a suo tempo che il comm. Oliveri, sindaco attuale, aveva girato alla Cassa di risparmio una cambiale per 90 mila lire a firma del principe di Pandolfina, e che si riteneva che tale firma, come tutte le altre dell'on. senatore apposte ad effetti scontati dal Martinez, dovesse essere falsificata.

Vi dicevo anzi che, verificandosi questa ipotesi, la Cassa di Risparmio si sarebbe rivalsa contro il comm. Oliveri. Adesso posso assicurarvi che nè la Cassa nè il sindaco hanno più da temere di perdere questa somma, perchè la cambiale è stata ritirata.

Invece tanto la Cassa di Risparmio che il Banco di Sicilia hanno consegnato al magistrato gli effetti a firma del Pandolfina da quest'ultimo dichiarati falsi.

×

Un'ultima notizia che ha attinenza col panamino.

Saprete forse che il nostro Consiglio sarà sciolto nei primi dell'entrante novembre: mi si assicura che è arrivato il segretario del regio Commissario. Non ho potuto sapere chi manderanno a sedere sulle cose del palazzo delle Aquile, però il suo segretario è il cav. Mestringher.

APPUNTI CASERTANI

(*Nostro telegramma particolare*)

CASERTA, 23, ore 9,15 a. — (*De Leonardis*). Una grave disgrazia ha vivamente impressionato la popolazione di Marigliano.

Giorni addietro Pietro Ariola, guardiano campestre, sparve, nè di lui si potè più aver notizia.

Dopo lunghe e attive ricerche, si è trovato l'Ariola annegato in un pozzo.

Si è temuto trattarsi di delitto, ma pare assicurato ormai che l'Ariola è vittima di una terribile disgrazia.

Il comm. Martinez

(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 23, ore 4,20 pom. — (*Gugliuzzo*). Confermasi lo stato d'agitazione del Martinez. Egli rifiuta i cibi mandatigli dalla famiglia, facendoseli fornire dal bettolino del carcere. Pare tema vogliano avvelenarlo. Gli è stato somministrato del bromuro senza giovamento. Persistendo in questi sintomi verrà sottoposto a una perizia.

La morte del senatore Miraglia

(*Nostro telegramma particolare*)

FIRENZE, 23, ore 11 ant. — Alle 2 di stanotte è morto il senatore Miraglia, primo presidente della Corte di appello.

Risveglio anticlericale in Valdarno

S. GIOVANNI VALDARNO, 22. — (*A. Bianchi*). Nella sala del Circolo Masaccio gentilmente concessa, si sono riuniti in assemblea generale gli aderenti alla costituenda Associazione anticlericale.

La numerosa riunione ha superato l'aspettativa del Comitato promotore perchè di oltre 400 persone che avevano aderito, ne erano presenti 257 di ogni ceto e partito, dando così all'assemblea un'imponenza e un'autorità indiscutibile.

Questo risveglio è una degna risposta ai focosi e arrabbiati predicatori, alla stampa clericale, e alla baldanza dei pochi caporioni, che fidando nell'inerzia della popolazione innalzavano inni di gioia credendosi certi del proprio trionfo.

Dopo una chiara e vibrata relazione del Comitato promotore, fatta dal signor Dario Lupi, che riscosse l'approvazione dei presenti, e una breve discussione sul nome e sulle norme da seguirsi, si addivenne alla definitiva costituzione della Società intitolandola semplicemente « Associazione anticlericale » e ciò per maggiormente conciliare gli intendimenti di tutti gli intervenuti.

Domenica prossima avranno luogo le elezioni del Comitato definitivo, il concorso di stasera è arra sicura che riusciranno numerose; tanto si augurano i promotori.

— Il [illegible] che domani si reca alla festa a Roma, ha eseguito la scelta programma che si è preparato per tale circostanza.

Auguriamo al medesimo i trionfi che raccolse l'anno passato in occasione del Concorso.

Un ragazzo assassinato

CATANIA, 22. — (*Sciuto*). Ieri un giovanetto di 16 anni fu trovato assassinato in una delle vie frequentate della nostra città. Causa della sua morte istantanea: un colpo di pugnale al cuore.

Il giovinetto fu identificato per il barbiere Ernesto Di Mauro. Egli apparteneva alla mala vita ed era noto per le sue gesta nei postriboli e nelle bettole. Il Di Mauro era reduce da Malta, dove erasi recato giorni fa, in compagnia di allegre donnine. Precisamente la rissa, che cagionò la morte di lui, avvenne per gelosia di prostitute. Egli fu chiamato a sfida da Alfio Nicolosi, di anni 17, e da Alfio Villadori, di anni 21, entrambi fornai. E lo assassinarono. Stamane sono stati arrestati.

Al Nicolosi è stato trovato il pugnale che servì ad uccidere il Di Mauro. Entrambi gli arrestati appartengono alla mala vita.

Cronaca del cattivo tempo

(*Nostro telegr. partic.*)

BRESCIA, 23, ore 1,13 pom. — A Vallecamonica il fiume Oglio straripò presso il comune di Capodimonte allagando contrade, negozi e case.

Giungono allarmanti notizie dagli altri comuni di Vallecamonica, a causa delle piene.

FERRARA, 22, ore 10,40 — Stasera le acque del Po, raggiungono metri uno e sessantotto sopra la guardia, aumentando centimetri due ogni ora.

Le acque del Reno raggiunsero di nuovo il segno della guardia.

FERRARA, 23, ore 3,30 pom. — Le acque del Po aumentano sempre. Ora l'idrometro di Pontelagoscuro segna metri 1,85 sopra la guardia. Il genio civile ha attivato da due giorni il servizio di vigilanza.

SONDRIO, 23. — Dalla linea Colico-Sondrio, per la rotta del torrente Tartano, si fa il trasbordo dei viaggiatori dal Km. 21 alla stazione di Ardenno.

TREVISO, 23. — La frazione di Murre, nel Comune di Motta di Livenza, è inondata a causa dello straripamento del fiume Livenza. Quaranta famiglie sono circondate dalle acque e si trovano in uno stato compassionevole.

UDINE, 22. — In causa del tempo orribile, una enorme valanga della lunghezza di oltre mezzo chilometro si precipitò dalla montagna Tisimone — in quel di Moggio — nel sottostante torrente Alba, travolgendo casolari, alberi secolari, ecc. Purtroppo si ha a deplorare una grave disgrazia: un povero vecchio, certo Foramitti Pietro di 76 anni trovavasi solo in un casolare. Precipitando la frana travolse seco il casolare e il povero vecchio il cui cadavere finora è irreperibile.

MANTOVA, 23, ore 5,20 pom. — (*Verzellesi*). Il Mincio continua ad ingrossare di due centimetri ogni ora. *Pure si spera di poter salvare la città dalla inondazione colla difesa perimetrale.*

Attualmente l'acqua del Rio interno è inferiore di circa 40 centimetri dallo esterno, mantenendo sempre l'attuale altezza.

Scosse di terremoto

CASSINO, 23. — Alle ore 10 vi fu una violentissima e lunga scossa di terremoto sussultorio-ondulatorio, seguita da altra leggiera.

Nessuna disgrazia.

CRONACA DI ROMA

Il Tevere è in continuo decrescimento. — Fra un paio di giorni, se il tempo non ritorna ad esser piovoso, riprenderà il suo livello normale.

Intanto l'acqua si è ritirata dalle località più basse nell'interno della città e anche nelle campagne l'allagamento va diminuendo gradatamente.

Stamani alle 10 e mezza, sempre per effetto della piena, è rovinato presso via Marmorata, sulla riva sinistra del fiume, un vecchio muraglione su cui era stato eretto un casotto di legno, annesso all'osteria di Luciano Frattini.

Il casotto è precipitato dietro una grossa frana nel fiume, ma fortunatamente non si è avuta a lamentare alcuna disgrazia di persone.

Si sono recati sul posto i vigili e il delegato Visoni della sezione Testaccio che ha fatto eseguire alcuni puntellamenti per evitare il pericolo di nuove rovine.

Sulla tomba di Vittorio Emanuele. — Verso le ore 11 di stamani il colonnello del 6° alpini comm. Pollone, accompagnato dall'aiutante maggiore signor Bonifacio e da tutti gli ufficiali alpini in grande uniforme, ha deposto una stupenda corona di fiori freschi sulla tomba del padre della patria.

OLYMPIA

Ormai a questo simpatico ed elegante locale i debutti succedono ai debutti — e successi a successi. Dopo *Cossira* Miss Ema coi suoi cani ammaestrati — dopo Miss *Ema. M. Wolf* ti coi suo circo in miniatura e la scimmia Bobby — prossimamente le Bambole Parigine — *Tunny* la simpatica ed elegante *fantasista*, che è giustamente diventata l'enfant gâté del fine pubblico romano, ci lascia per Berlino e quindi questa sera è la sua serata d'onore e domani quella d'addio. — Chi vorrà mancarvi!

Un segreto di Stato?? — *Imparerete rivelazioni?* Vedi in 4ª pagina.

Incandescenza a petrolio. — Corso, 413.

TEATRI

I « PURITANI » all' « ARGENTINA »

Desiderare Francesco Marconi all'*Argentina*, e scegliere come opera *I Puritani*, dove fu sempre inarrivabile, sono due cose che si legano insieme. Dalla premessa non poteva derivar conseguenza più chiara. E la efficacia di questo nesso logico si è vista ieri sera.

Avremmo desiderato più numeroso il pubblico nei palchi. Le poltrone e le sedie erano peraltro quasi tutte occupate. E chi le occupava passò tre ore di ineffabile godimento spirituale! Che musica, sebbene vecchia, e forse perchè vecchia! E quali artisti!

A cominciare dal Marconi (e come si fa a non cominciare da lui?) tutti furono all'altezza della loro parte. Il grande artista romano deliziò. Egli ha nella voce un fascino che non si dice. Forse nemmeno lui s'accorge dell'effetto naturale che deriva da quel suo fraseggiare largo, da quel suo accento colorito, pieno di passione e di anima!

L'aria di sortita: A te o cara e l'ultimo duetto col soprano: Vieni fra queste braccia, furono dal Marconi cantati come ormai... non si canta più. Ed il pubblico rimunerò il suo beniamino con applausi fragorosi, scroscianti.

Al Marconi fa compagnia degna di lui la signora Regina Pinkert, un'artista di grandissimo valore. La sua voce, non robusta, ma di timbro bello ed insinuante, la sua maestria che deriva da abilissima scuola, e da fine ed appassionata intelligenza, conquistarono il pubblico dell'*Argentina*, ammirato del modo con cui la signora Pinkert seppe incatenarlo ad udire con entusiasmo la bella musica belliniana, ornata sì di fioriture, ma non deturpata come taluni fanno, da quella esagerazione che fa divenire barocco il gorgheggiare, se il buon gusto, la precisione, e la sicurezza non lo accompagnano.

E terzo fra questa eletta d'artisti, eguale ad essi per merito, fortunato possessore di una voce magnifica, che adopera con grande abilità e con magistero perfetto, fu ieri sera il baritono Antonio Scotti, l'indimenticabile *Falstaff* del *Costanzi*. Per quanto la parte sua nei *Puritani* non sia sempre adatta a chi ha bisogno di alta tessitura, pure lo Scotti la fece emergere in modo degnissimo, sicchè a lui meritamente giunsero ripetuti ed unanimi gli applausi del pubblico.

Benissimo anche il basso Di Grazia, dotato di bella voce, artista corretto ed intelligente, e quindi applauditissimo, come pure lodevoli le altre parti, i cori compresi, che contribuirono all'ottima riuscita dello spettacolo, messo in scena del resto con molto decoro dall'impresa Cesari.

Che dire dell'orchestra? Fra l'orchestra romana e basta. Essa suonò come sola sa suonare: con un impasto meraviglioso, colorendo con squisitezza, e rispondendo così alle cure del bravissimo cav. Edoardo Vitale, che ieri sera occupava il seggio di direttore tenuto da tanto sommità, e che questo studioso giovane mostra di valere onorare. Il Vitale ha saputo così bene e così rapidamente immedesimarsi colla orchestra di cui ieri sera aveva il comando, da assicurare l'esito degli spettacoli che si preparano all'*Argentina* per la stagione di inverno.

Intanto i romani vadano a risentire e ad applaudire Marconi, vadano ad ammirare gli artisti valorosi che gli sono compagni, e mostrino come hanno mostrato sempre che la buona musica, bene eseguita, ha su di essi un'attrazione alla quale non sanno e non vogliono resistere.

Questa sera riposo. Domani seconda de' *Puritani*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Fiesole, 22. — *Municipalia.* — Sotto la presidenza dell'on. sindaco Pampaloni, ieri l'altro ebbe luogo l'adunanza del Consiglio comunale.

Fu discusso ed approvato il bilancio preventivo per l'anno 1897, con un totale di spese di lire 157.000. Nel bilancio è compreso un maggiore assegno per lavori di strade e fabbriche ed uno speciale assegno di lire 4000 per il cimitero comunale di Fiesole.

Furono confermati nel loro ufficio i signori Nencioni e Tomi.

Genova, 22, ore 4 pom. — *Il suicidio di un sergente.* — Enrico Cagnoni, venticinquenne, da San Remo, sergente nella 4ª compagnia del 4° fanteria, ritiratosi oggi a mezzogiorno nella ritirata della 2ª compagnia del quartiere S. Benigno, si esplose un colpo di fucile al capo.

La morte fu istantanea. Ignorasi la causa del suicidio.

Modena, 21. — *Scuola militare.* — Oggi il maggior generale Cesaro, già comandante della brigata Venezia, assumerà il comando della Scuola militare, prendendone consegna dal maggior generale Pezzoli, che va a riposo.

Montalcino, 22. — *Inaugurazione.* — Alle ore 11 di domenica scorsa, nel teatro degli Accademici Astrusi fu solennemente inaugurata la nuova bandiera dell'Unione operaia di mutuo soccorso.

Padova, 22. — *Suicidio.* — Nelle acque del Piovego presso Noventa si è annegato — pare, per dissesti finanziari — certo Giraldin Pietro, di anni 53, oste in Borgo S. Giovanni.

Tentato suicidio. — Per dispiaceri di famiglia, tentava stamane di asfissiarsi la ventenne Giovannina Bello, abitante a Ponte Molino.

Venne salvata a tempo.

— *Il suicidio di un geometra.* — A Fontaniva si suicidò, annegandosi, Busso Girolamo geometra, a causa di dissesti finanziari.

Siena, 22, ore 4,40 pom. — *Funebri.* — Oggi fu trasportata qui da Poggibonsi per essere cremata la salma del compianto democratico Sebastiano Dellecase. Accompagnavano il mesto corteo la Massoneria e numeroso stuolo di amici.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un assassinio

ALBANO LAZIALE, 21. — Narrai sommariamente a suo tempo qui nelle colonne della *Tribuna* di quel povero Favotti, che fu trovato morto da un colpo di fucile fuori la vigna dei fratelli Zocchi. In sulle prime l'autorità giudiziaria credette ad una disgrazia, tanto che non procedette ad alcun arresto, ma la voce pubblica insisteva che la morte non era dovuta ad una causa accidentale, bensì per mano assassina. Se ben ricordate, io chiedeva che si facesse luce chiara, completa, tanto perchè si dileguasse qualunque dubbio; ebbene, ieri, all'improvviso, furono arrestati tutti quei che si trovavano con Favotti nella vigna del Zocchi, prima che quest'ultimo ne uscisse. Non so se l'autorità giudiziaria avrà dati positivi per accertare la colpabilità degli arrestati; in ogni caso attendiamo l'esito dell'istruttoria che spero farà luce completa, e che questa istruzione sia celere, che se colpevoli si puniscano, se innocenti non si lascino marcire tanto in carcere.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamane alle 10 si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri, compreso l'on. Codronchi.

La riunione è durata fin presso mezzogiorno.

Il Consiglio si è occupato della lista dei nuovi senatori.

La discussione su questo argomento continuerà in un altro Consiglio dei ministri che si riunisce stasera.

L'ON. DI RUDINÌ cavaliere dell'Annunziata

S. M. il Re ha nominato il presidente del Consiglio dei ministri, on. Di Rudinì, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata.

L'AMNISTIA FINANZIARIA

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i due decreti riguardanti l'amnistia finanziaria. Essa comprende il condono delle pene pecuniarie per contravvenzioni alle leggi di finanza in materia di tasse di registro e bollo e di omesse o inesatte dichiarazioni delle imposte dirette. Condona le pene pecuniarie per le contravvenzioni alla legge doganale, alle leggi sugli spiriti, sulle polveri piriche, sul gas luce e sull'energia elettrica, sul lotto e sui sali e tabacchi esclusi i casi di contrabbando. Condona anche l'omissione e il ritardo nella esecuzione di volture censuarie e di denuncie di atti traslativi di immobili.

Infine i sott'ufficiali e le guardie di finanza avrebbero rimesse le punizioni di arresto e di sospensione dal grado.

NELLA R. MARINA

Col 26 corr. mese il tenente di vasc. Bravetta assumerà il comando della torpediniera *62*, in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Cerri. Questi, con la data del 1.o novembre p. v. imbarcherà sull'*Etna* con le funzioni di grado superiore in luogo del capitano di corvetta Canetti.

— Coll'11 novembre p. v. il tenente di vascello Albamonte si troverà a Taranto per assumere la responsabilità del a *Partenope* in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Cacace che farà ritorno al suo dipartim.

— Il 26 corr. mese il sottotenente di vascello Michiardi imbarcherà con le funzioni col grado superiore sul *Doria* in sostituzione del tenente di vascello Ciano che con la data del 1 novembre imbarcherà sul *Castelfidardo* nave centrale per la difesa dell'estuario de la Maddalena, in luogo dell'ufficiale di pari grado Sorrentino.

— *Garibaldi* è giunto ad Aden il 23 — *Marco Polo*, *A. Vespucci* ed *Elba* giunte a Trapani il 22; partite il 23 — *Morosini*, *Doria*, *Lauria*, *Bausan*, *Stromboli* ed *Urania* partite da Bari il 22 — *Montebello* partito da Napoli il 21.

Cose di Napoli

(*Nostri telegrammi partic.*)

Napoli, 23, ore 4,30 pom.

LA MORTE D'UN PATRIOTA

E' morto il vecchio patriota Giocondo Barbatelli che fu difensore del regicida Agesilao Milano e combattè tutte le guerre dell'indipendenza.

RITORNI DALL'ERITREA

MASSAUA, 23. — Il *Sempione* è partito stamane. Col medesimo rimpatriano il maggiore Moschetto e 31 uomini di truppa.

Challemel Lacour

(*Nostro telegr. part.*)

PARIGI, 23, ore 5,10 pomerid. — (*Jacopo*). Challemel-Lacour è gravemente malato. Una catastrofe è probabile.

La scoperta di un deposito di dinamite

MARSIGLIA, 23. — Il deposito di dinamite di cui cercavano d'impadronirsi individui sospetti, conteneva 20 chilogrammi di dinamite. Fu constatato che ne mancano 3 chilogrammi e s'ignora che ne sia avvenuto.

Appena scoperto il fatto fu pure constatato che erano scomparsi i suddetti individui sospetti.

L'insurrezione delle Filippine

MADRID, 22. — Si ha da Manilla che le compagnie di disciplina, inviate a Mindanao, fuggono inseguite dagli spagnuoli e dai mori, che cooperano all'azione delle truppe.

Lo scioglimento della Sobranje

SOFIA, 22. — Il principe Ferdinando ha accordato lo scioglimento della Sobranje, chiestogli dal presidente del Consiglio, Stoiloff.

Neve e inondazioni in Svizzera

BERNA, 23. — Da ieri nevica senza interruzione in quasi tutta la Svizzera.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte in numerose località. Sono segnalate inondazioni nei Cantoni di Vaud, Neuchâtel, Basilea e Ticino.

BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — Continua a regnare la calma negli affari con tendenza meno ferma per la Rendita. Esordita a 94.22 1/2 si chiude a 94.17 1/2; contante da 93.90 a 94. — Rendita 4 1/2 contante 101.97 1/2 — Condotte 210 — Omnibus 243 — Risanamento 42 — Metallurgica 350.50 — Terni 380 nominale — Gas 816 — Generali 48.50.

Cambi: Francia 106.85 — Londra 26.94.

Ore 6 pom. — Parigi la rendita ribassa qui 94.07 1/2 — Valori nulli.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali
(*Gazzetta Ufficiale*, 24 ottobre 1896)
Per gli atti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106.85

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

28) Appendice del 24 ottobre 1896

Nina di Montberthier

di GIOVANNI RAMEAU

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Tutta la collezione gli dava simili inquietudini. Le dodici sedie donategli da Armando, il suo letto brettone a piccole balaustre, le pareti scolpite, imponenti della sala delle guardie, i confessionali e gl'inginocchiatoi ammucchiati nella cappella e i mobili d'uso della famiglia, le panche i tavoli, gli scrigni, i cofani, i banchi con l'arme de' Montberthier, tutti i legni ammirabili dei quali la casa era colma! Ma ogni cosa dunque doveva separarsi?

No, non poteva ammetterlo: ciò era più forte di lui; quei mobili facevano parte della sua esistenza. Equivaleva a minacciarlo di rompergli le ossa e gittarle ai cani. Egli ne morrebbe.

Ma purtroppo quel grande distacco doveva aver luogo, poichè la ragazza s'ostinava a respingere il signor di Saverne, doveva succedere certamente avanti la fin d'anno a meno che non fosse intervenuto un miracolo.

Il 29 ottobre, Enrico di Montberthier s'avvide che fra due giorni non poteva pagare tutti i suoi domestici.

Angosciato andò a trovar Nina, le disse tutto, la scongiurò di riflettere ancora, di considerare e pesar bene le conseguenze della sua condotta. S'ella si fosse decisa a sposare Armando nulla sarebbe compromesso; bastava impegnare il diadema: se ne avrebbe abbastanza per pagar i domestici e vivere qualche altro giorno.

Ma la giovinetta non volle mutar parere.

— Non posso! non posso!

E questa fu la sua risposta. Il conte la guardò in atto disperato e partì per Sant'Amand. Andò a trovare quel signor Caduret, negoziante di tavole, che voleva comprar il castello, per domandargli un'anticipazione.

Tornò dopo poche ore col viso raggiante.

— Egli ha comprato, figlietta, ha comprato quel castello di Lisieux di cui t'avea parlato. Sicchè, tu comprendi che non v'ha più rimedio, ed eccoti obbligata a sposare il signor di Saverne.

— Non vedo quest'obbligo, io, ella rispose.

— Come? poichè sei stata tu, tu stessa, che hai detto a Caduret di acquistare altrove, poichè sei tu che m'impedisci di vendere! Tanto peggio, bimba mia, bisogna pur subire le conseguenze dei propri atti. In qual modo vorresti provvedere? Lasciar vendere tutto all'asta? I grandi castelli non valgono più nulla: non ne ricaveremmo duecento mila franchi. Mandare la collezione all'hôtel Drouot? Non si sa mai bene ciò che può capitare. Resta dunque il signor di Saverne: tu non puoi rivolgerti ad altri se non a lui, corro a pregarlo di tornare.

Ma ella fu irremovibile. Era vero che aveva respinto il signor Caduret; era vero che gli imbarazzi di oggi provenivano un po' da lei. E che perciò? il signor Di Saverne non diventava più simpatico per questo, nè Michele men degno di fedeltà.

Sicchè ella persistette nel suo rifiuto. Non poteva, no, non poteva. Si lascierebbe uccidere più tosto.

Il conte borbottò, assalito dalla collera.

— Va! tu sei pazza – disse con voce affannosa, – la sola follia può giustificare una simile ostinazione, un tale accecamento. Si fan rinchiudere alle volte persone più ragionevoli di te.

— Fatemi rinchiudere, papà! E dopo? Lo sposerete voi il signor Di Saverne?

Il conte ebbe un gesto di furore.

— Miserabile! ardire di parlarmi così. Oh, tu meriteresti...

— E' vero! perdonatemi! Ma ciò che chiedete è impossibile! – ella disse, cadendo in ginocchio. Che cosa volete ch'io vi dica? Mi farò governante, chiederò l'elemosina, se sarà necessario, ma sposare il signor Di Saverne, no! no! mai!

Il conte piangeva, guardandola.

— Tu dunque non hai pietà di me! - disse tristemente. Tu ami il signor Michele, l'ammetto non c'è nulla di strano; ma dovresti amare un po' anche me, tuo padre! Non vi sono soltanto matrimoni d'amore in questo mondo. Nel nostro ambiente sopratutto occorre sapersi piegare alle circostanze. Quante ragazze si sacrificano per salvare la fortuna o l'onore d'una famiglia? Questi casi capitano tutti i giorni. Perchè non faresti come loro? Te lo chiedo a mani giunte!... Oh! te ne prego, te ne prego Nina! E' una questione di vita o di morte per me!... Pensa dunque allo scandalo che solleverebbe un sequestro, pensa al can-can dei domestici, degli amici allorchè ci vedranno ridotti sulla paglia, noi che spendevamo centomila lire ogni anno. Abbi un po' d'orgoglio, figlietta mia! In aprile s'io convenivo a partire potevo tener la fronte alta. Nessuno del paese doveva sapere che noi eravamo rovinati. Ma oggi!... Oh, te ne supplico, abbi pietà di tuo padre!

Nina piangeva a calde lagrime ma non cedeva. Ella aveva ancora sulle labbra il sapore dei baci di Michele e porgere quelle labbra ai baci di un altro uomo le pareva fosse l'azione più vile, più mostruosa che una donna potesse commettere.

— Papà, pigliatevi la mia vita, se la volete – ella disse singhiozzando.

— Sei tu che ti prendi la mia – egli mormorò con voce strozzata dal profondo affanno.

Ed uscì con passo incerto, traversando le gallerie severe, ingombre di vecchi mobili.

Il suo cuore si spezzava, passando dinanzi ad essi.

Era dunque inevitabile, bisognava vendere tutto all'incanto.

Prima di tre mesi quelle poltrone dagli schienali intagliati a guisa di pizzi sacri, quegli armadi pesanti sormontati dalla corona di conte, quegli stipi tarlati nei quali erano scolpite gloriose imprese; i camini del Rinascimento dalle cariatidi ridenti e le cristallerie dalle porte fiorate, le madie ornate di scene contadinesche, le culle sostenute sulle ali spiegate de' cigni dal lungo becco, i leggii sorretti da artigli d'aquila, i santi, i vescovi, i re di noce o di quercia allineati qua e là e mostranti lor faccie senza naso i pastorali rotti, le spade corrose: tutto ciò che vi aveva messo in quarant'anni di ricerche pazienti ed ostinate, andrebbe disperso, gettato in pasto ai collezionisti o agli imbecilli!

No, no! sarebbe uno spettacolo troppo triste.

Egli si sentiva sciagurato come un uomo il quale muoia sapendo che sua moglie si prostituirà. Pensava alle mani degli amatori striscianti su quelle sculture, agli occhi illuminantisi dinanzi ad esse, ai sospiri d'ammirazione o di sorpresa che esse provocherebbero, ed a lui i denti digrignavano per gelosia.

Li amava tanto quei mobili, memorie d'altri tempi! quei mobili inutili di cui s'era circondato! Non cadeva giorno senza ch'egli li passasse in rivista, li tastasse contemplandoli da tutti i lati.

Quando era afflitto per qualche cosa, sedeva davanti ai più belli e là restava lungamente immobile taciturno. Era ciò ch'egli chiamava « una cura di legno scolpito. »

Non ne faceva altre e se ne trovava benissimo.

Conosceva la cronistoria di gran parte della sua collezione; avrebbe potuto dire per quale serie di palazzi o di officine era passato quel letto o quella panca; e gli altri, quelli di cui la provenienza gli era ignota, li amava forse di più, come certi uomini hanno speciali affetti per le ragazze misteriose d'origine sospetta.

No, egli non poteva fare a meno di quei cari vecchiumi e poichè il miracolo occorrente non interveniva, poichè egli era pervenuto alla rovina completa, poichè sarebbe disonorato e morrebbe di miseria fra pochi mesi, se non fra pochi giorni, egli risolvette di morir subito di appiccare il fuoco al suo castello e di perire tra le fiamme, con tutta la sua collezione.

Sì, quello era il miglior partito da scegliere, bisognava uccidersi, bisognava bruciare con tutti i mobili artistici.

La morte in quelle condizioni gli sembrava preferibile alla vita che gli era riserbata. Morirebbe avanti di conoscere la vergogna; morrebbe con la certezza che i suoi legni non passerebbero in altre mani; tanto peggio per Nina. Toccherebbe a lei uscir d'imbarazzo come meglio potrebbe. Una figlia così snaturata non era degna di commiserazione.

Bruciare, bruciar tutto immediatamente prima che i fornitori e i domestici non pagati propagassero la brutta notizia. Fare un rogo immenso di quanto amava di più; un rogo tanto grande da comunicare il fuoco alle diverse ali del castello, alle cascine e alla foresta.

Per combinazione favorevole quella sera il vento soffiava con violenza. Bisognava profittarne. Il conte di Montberthier guardò il suo orologio: erano le sette e mezza.

— Sono in tempo! – egli disse con voce fremente. Domattina, se Dio vuole, sarà fatto tutto.

XIX.

Il desinare non fu lungo. Non v'erano estranei al castello, il conte, sua figlia e la governante erano i soli commensali. La conversazione languì durante il pasto. Il signor di Montberthier non disse venti parole. Nina ascoltava tutti i rumori esterni del castello: aspettava il passaggio del portalettere.

Era decorso un mese dacchè Michele le aveva scritto; s'egli teneva la promessa, una lettera poteva giungere da un giorno all'altro.

Alle otto e dieci minuti, appena bevuta la sua tazza di thè, il conte si levò di tavola. Un istante dopo lo s'intese smuovere i mobili del piano superiore.

In camera sua, nella galleria nord, in parecchie stanze vicine egli spingeva stipi o bauli. Ma la gente del castello non se ne dette pensiero. Gli accadeva spesso di fare quei cambiamenti quando voleva mettere bene in vista un oggetto rimasto troppo tempo nell'ombra, quando era preso da un palpito improvviso per una pancherella sconosciuta o per uno sgabello dimenticato.

Questa volta però lo spostamento dei mobili non aveva lo stesso scopo; era destinato a facilitarne la combustione.

Il castellano immiserito non voleva lo si accusasse di aver messo fuoco al castello. L'incendio doveva attribuirsi ad un'imprudenza: per leggere in letto il signor di Montberthier avrebbe posato la sua lampada vicinissima alla cortina. Questa sarebbe per tutti l'origine della catastrofe. Dalle cortine il fuoco si comunicherebbe alle materasse, dalle materasse al tappeto, dal tappeto alle portiere donde perverrebbe alla galleria nord, lì accanto.

Il conte provvide a che dal suo letto fino alla suddetta galleria i mobili fossero molto vicini o comunicassero gli uni con gli altri per mezzo di stoffe facilmente infiammabili. Per ciò sospese fra essi tappezzerie, pianete, lampassi o broccatelli. Nella galleria formò una catena simile, prendendo ovunque le stesse precauzioni. Avrebbe continuato quel lavoro negli altri appartamenti, ma temette far troppo rumore e destar sospetti fra i suoi famigliari, compiendo a quell'ora una tal fatica.

Un segreto di Stato

se volete sapere il **Cifrario Mengarini**, di cui tutte le persone intelligenti dovrebbero servirsene quando telegrafano cose importanti, di affari, di politica ecc. ecc. Costa 6 lire la copia. Presso tutti i principali librai d'Italia. Roma Fratelli Bocca, editori.

ALBERGO centrale, [illegible] nella migliore posizione di Roma, tra il Corso e Piazza di Spagna. [illegible] Settembre, 23, Roma. c 10906

Studio Avv. Giacinto Spigarelli (Roma) trasferito in via Giulia 184 — [illegible] Specialità: Cassazione, Corte dei Conti, Consiglio di Stato. c 11365

Avvisi economici Cent. 5 a parola

Minimum L. 1.

Affittasi camere buona esposizione, ben mobiliate con pensione [illegible] via Palermo, 12. 11081

Proprietari stabili e negozianti. — Impiegato istituto bancario [illegible] 11084

Palazzo Boccaglione. — Seconda piano, con balcone sul Foro Traiano. [illegible] al portiere. c 11123

Villino con Scuderia e Giardino [illegible] 11211

Pensione per L. 65 mensili, al giorno L. 3. Camera esterna e pensione L. 100. Venti Settembre 10, int. 5. c 11105

Salottino e camera mobiliata [illegible] c 11300

Farmacia elegante nel centro di Roma [illegible] Piazza Borghese 78 [illegible] c 11331

Corrispondenti [illegible] c 11377

Signorina vetottenne, con diploma di maestra, [illegible] c 11352

Camera e salotto mobiliati [illegible] Via Tritone 115, primo piano [illegible]

Gebildetes deutsches Mädchen, [illegible] Stelle in einem feinen Hause. Gute Empfehlungen stehen zu Diensten. Adresse 4760 Haasenstein & Vogler, Firenze. 11345 F

Elegante appartamento mobiliato d'affittarsi, esposto mezzogiorno in Piazza Pietra 40, piano primo. Per le Liste affittansi anche camere. c 11286

Si affitta a Ponte Molle antica trattoria ben conosciuta. [illegible] c 11366

Valet de chambre, M.tre d'Hôtel, français instruit, 26 ans, [illegible] c 11333

Uomo [illegible] c 11344 F

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Minimum L. 1.

Ragioniere [illegible] c 11356

Signore anziano [illegible] 11369 N

Monsieur italien distingué, [illegible] c 11355

Corrispondenza privata Cent. 10 a parola

Minimum Lire Una

Isabella [illegible] c 11380

Capino. [illegible] c 11386

Azyade. [illegible] c 11370

Orsar. [illegible] c 11384

[illegible] c 11345

Fanciulla bruna. Se interessamento persona amica aggradisci sappi che pensoti ognora pregando ristabiliscati presto. Saluti affettuosi. c 11342

24 giugno F. — Sono Roma, poi Napoli donde scriverotti. Non ricevuto alcuna lua, se spediti avrolla Napoli. Amoti sempre passionatissimamente, 28 GIUGNO. c 11350

Stella. Scongiuro tenermi informato. Potessi vederti... Guarda se possibile. c 11357

Me. Un saluto di chi ti pensa sempre. Speriamo vederci. c 11354

279. Consacro fiamme bigliette baciandole. Grazie affettuosi saluti. Verrò prima fine mese. Ardo desiderio vederti, parlarti tanto, Amami quanto 28. c 11353

Capino. Trovomi posta eccitatissimo non avendoti veduto. Leggesti *Tribuna* diciassette? Perchè martedì non guardasti mio ritorno Toscana? Rividi lui, tormentavami pensiero avessiti lasciata dove eri. Spero termineranno ansietà, avremo pace insieme carino; baciale sempre affettuosamente. Vivo solo per voialtri; amiamoci, amiamoci. Verrò spesso posta onde vederti partenza, arrivo. Guardaci. AMALIA. c 11351

Elena. In mezzo al mio dolore ricordo i appassionatamente amandovi sempre più! Non dimenticatemi! c 11361

30 luglio. Ricevute tutte lettere. Assolutamente debbo parlarti; te ne prego. Attendoti domenica. c 11359

10 maggio. Ho ricevuto, ringrazio. Quello che domandi, cioè la mia amicizia inalterata, già la possiedi intiera, perciò stai tranquilla. Sono però deciso non compromettere in seguito tuo avvenire con inutili imprudenze. c 11360

Londra. Grazie, amore caro. Non dubitare tuoi sentimenti delicatissimi. Sei un angelo perfetto. mia adorazione per te non verrà mai meno. Tu cerca calmare spirito eccitato. Sempre a te col pensiero, col cuore. c 11367

10 ottobre. Dove andasti ieri? Così tutta sera senza rivederti. Stamattina non eri alla finestra; perchè farmi soffrire? Dovrei scrivere lettera, come fare? — Ameti pazzamente: ricordati ritratto, scrivimi, sii felice. c 11376

Giuliano. Correggo errore stampa. (Fui pazzo dubitare...) Toglimi inquietudini scrivendo subito bigliettino come decidere ieri. Avvenire sarà più difficile vederci. Potrò almeno scriverti? Raccomandomi amor tuo. Impazienza altro regalandomi personali giornate... così sarai allegra. FEDE. c 11365

Febbraio. Attendoti pomeriggio 28. Se vi saranno novità verrò dirtelo. Tantiii c 11347

Ricevuto 15-19. Addoloratissima tue sofferenze. Siati conforto immutabile amore tuo SCHIAVO. c 11348

65 cent. modelli di mode **Pasanisi**, produttore Vicolo Rovello 1 Milano

Massima eleganza PER L. 2.50

franco di porto nel Regno, riceveranno una elegantissima Sciarpa di lana giapponese lavorata con seta ultima creazione, misura due metri di lunghezza per cent. 40 di larghezza con ricchissima frangia alta cent. 10. Variato assortimento in colori. Spedire importo alla Ditta **G. DAMIANO e C.** Via Bigli 7 - MILANO

INCREDIBILE!!

Per sole L. 14.90 inviate in vaglia alla Ditta **A. Gimel**, Milano, Via Bassano Porrone 7, ovvero contro assegno, si spedisce franco di porto metri 6 drap o panno lana inglese per abiti da signora per mezza stagione e inverno, colori bleu marin, nero, mordoré, grigio perla, marrone, verdone, lilla, ecc. alto metri 1,20. 10530 M

78° REGGIMENTO Fanteria di Linea RAVENNA

E' aperto fino al 1° novembre p. v. il concorso per un 2° bombardino ed un clarino di fila. I concorrenti potranno dirigersi al suddetto reggimento pei voluti schiarimenti. 11329 M

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere: Siegmund Pressch - Milano, Casellario 184.

Non più Biciclette a nolo

Con L. 75 alla consegna e 25 mensili si può comprare qualunque Bicicletta.

Biciclette nuove da L. 200 a 300
Biciclette usate » » 100 » 150

CICLO-SPORT - PISTOIA. 11018 F

DEPILATORIO

Innocuo e Prontissimo

leva in pochi minuti i peli e la lanuggine dalle braccia e dalla faccia senza danneggiare la pelle. — **L. 2 il flacon** — **per posta L. 2.80.** Farmacia S. Pellice di C. Pelli MILANO - Via Solferino, 20.

5° Pacco Regalo 2 VESTITI per sole L. 10

Tutti ricevono dietro richiesta:

1. Un taglio vestito per uomo, cioè m. 3 cheviot colori fantasia; bleu, marron, cenere, nero, ecc.
2. Un taglio vestito per signora, cioè m. 5 flanella pesantissima, disegni assortiti, colori invariabili.
3. Un bellissimo anello oro massiccio a 18 carati garantito, con brillante elettrico chimico, adatto tanto per uomo che per signora.
4. Una collana vero oro doublé inalterabile.
5. Un medaglione, *dernière nouveauté*, a 2 cristalli, contornato da un filettino d'oro doublé, con piccola molletta la quale rende il medaglione come *porte bonheur*.
6. Un bellissimo regalo a sorpresa, utile nei teatri, società, feste da ballo, conversazioni, ecc.

Affrettare richieste con vaglia o cartolina-vaglia, aggiungendo L. 1 per le spese di porto, alla Prima Casa Economica per famiglie

ANGELO CLEMENTE
Via Galeazzo Alessi N. 8
MILANO

MOBILI IN FERRO D'OGNI GENERE

CASA fondata nel 1865 **A. PEDERSOLI** PREMIATO a diverse esposizioni

MILANO — 47, Via Monte Napoleone, 47 — MILANO

Fornitore dei principali ALBERGHI, ISTITUTI, COLLEGI ecc.

L. 22 — Met. 2×0.90. — L. 32 — Lungo m. 2×0,90

Letto in ferro vuoto **pesante e solido**, con elastico a 25 molle, ben imbottito e coperto in tela forte . . . L. **22**
Il suddetto, ma coll'elastico tutto in ferro a **doppia rete metallica** . . . » **30**
Materasso e cuscino di vegetale in più . L. **10**

Letto Beccaria lamiera dipinta imitazione legno, o decorato . . . L. **32**
Elastico a 30 molle in tela filo . . . » **14**
Materasso e cuscino in vegetale » **10**

CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

Commissioni e vaglia alla suaccennata Ditta la quale **garantisce** merce ben confezionata, franca d'imballaggio e posta in stazione Milano senza alcuna spesa. E' noto che il mio stabilimento (conosciuto per uno dei più vasti d'Italia) non teme concorrenza! 11279 M

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. — Sostanza medicale. 49

IMPOTENZA E STERILITÀ

se non cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal dott. **TENCA** con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*, Via Passarella, N. 1, Milano, dalle 2 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

L. 15!!!

Elegantissimo vestiario su misura ultimo figurino da inverno, cheviot lana, bleu, nero, marrone, e colore a piacere. **Sartoria Pinton**, via Foro Traiano 24-26-A Fuori Roma inviare misure ed aggiungere L. 1 spese postali.

POLLICULTORI

Il più assortito giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli Grilli**. Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. 7472 F

Ufficio Tecnico, Agricolo, Commerciale
CATECHISMO POPOLARE

sul modo di usare i
CONCIMI CHIMICI

del
D.r A. WALTER

E' inviato gratis a coloro che ne faranno richiesta al Direttore del detto Ufficio in Napoli, via Medina 24, palazzo Fondi. 6617 N

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1949 M

Grande MANIFATTURA ITALIANA DI CALZATURE ECONOMICHE
GIOVANNI GILARDINI

TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 18* — TORINO

CALZATURE NERE e COLORATE

PREZZI FISSI

Per **UOMO** . . . da Lire 4,25 a Lire 10,50 il paio
» **SIGNORA** . . . » » 6,75 » » 9,— »
» **GIOVINETTO** . . » » 3,— » » 7,25 »

GARANTITE TUTTO CUOIO

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso

Gratis chiedere Catalogo illustrato

SUCCURSALI:

MILANO Viale Pattari, N. 1 — **FIRENZE** Via Cerretani, Num. 12 — **ROMA** Via San Claudio, N. 88 — **NAPOLI** Via Roma, N. 325-27

DEPOSITI PER LA VENDITA:

Aosta, Sottoportici presso Millery. **Bari**, corso Vitt. Eman., 88. **Bassano-Veneto**, piazza Vittorio Emanuele. **Biella**, via Umberto, 45. **Bologna**, via d'Azeglio, 39. **Brescia**, via Mazzini, 624. **Cagliari**, corso Vitt. Eman. **Casale**, via Benvenuto Sangiorgio presso Carascosa. **Chieri**, (presso Torchio) Casa Seminario. **Cuneo**, via Nizza, 51, Ganzi. **Genova**, v. S. Lorenzo, 26 rosso **Ivrea**, via Arduino, 18. **Luino**, Bolognini Pasteria. **Livorno Toscana**, corso Vittorio Emanuele, 4. **Mantova**, via Sogliari, 10. **MILANO**, via Vincenzo Monti, n. 27-29. **Mondovì** (Piazza), presso Jacob Pietro e Figli. **Moncalieri**, presso Giannotto Giuseppe. **Novara**, corso Porta Torino, n. 27. **Pinerolo**, presso Pane, cappellaio, Portici via Saluzzo. **Porto Maurizio**, presso Rambaldi, vedova. **Ravenna**, via Cairoli, presso Versia Costanzo. **Sassari**, piazza Castello, Casa Borgona, 18. **Schio**, piazza Maggiore. **Spezia**, via Prione, 48. **TORINO**, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova). **Id.** via Garibaldi, 1, Ammazzati. **Tortona**, sottoportici, presso Luigi Frisi. **Toscolano** (Lago di Garda), presso A. Mucci. **Treviso**, presso Lavarini, Bornacci e C. **Vercelli**, piazza Cavour, presso G. B. Noledi. **Verona**, via S. Sebastiano, 1. 5130 R

NUOVO TUBO DI SICUREZZA PER GAS

Lunghezza mm. 200 — Diametro mm. 40

DIFFIDARE DALLE IMITAZIONI

INFRANGIBILE ai più repentini cambiamenti di temperatura.

Contro cartolina vaglia di L. 6 si spediscono 6 **Tubi** ben imballati e franco in tutto il Regno.

Ogni tubo deve portare la marca di fabbrica ed il nome degli UNICI CONCESSIONARI per l'Italia.

F.lli BREMOND - MILANO
Via Ponte Seveso, 37

Fallimento DI 3 MILIONI

La Ditta **DELLA CORNA & CARDI** assuntrice della liquidazione delle merci provenienti da due grossi fallimenti d'importanti manifatture ne incomincia oggi la vendita in tutta Italia ed all'Estero in piccoli lotti di 32 articoli del **valore periziato di L. 65 per sole L. 12.50**

1. Metri 3 Cheviot tutta lana per uomo, in qualsiasi tinta o disegno, altezza 140 — Taglio sufficiente per abito completo per la stagione — Oppure M. 10 flanella drap pour dame, alta 60 cm, a colori e tinte d'assoluta novità e grande effetto. (Taglio sufficiente per ricco abito da signora).
2. Una coperta seta a tipo orientale per letto ad una piazza.
3. Sei tovaglioli puro lino, damascati uso Fiandra con 4 frange.
4. Tre salviette puro lino - tipo Roma - con due frange della massima dimensione 65 × 110.
5. Mezza dozzina fazzoletti tela orlati tanto bordati che tutti bianchi
6. Un paio calze filo nero ritorto. Colore assolutamente garantito (Indicare se desiderasi per uomo o per signora.
7. Un soppedaneo colla parola *Salve*.
8. Una cravatta pura seta a nodo d'alta novità.
9. Cinque bottoni vero oro doublé inalterabili ed irriconoscibili dall'oro, splendidamente lavorati. Tre per camicia e 2 per polsi.
10. Una maglia makò della salute dedicata per la stagione.

Aggiungere L. 1 per la spesa della spedizione.

Affrettare le richieste inviando l'importo per vaglia o cartolina vaglia alla Prima Casa delegata per la liquidazione fallimenti

DELLA CORNA & CARDI
Corso Genova, 23 - MILANO
Grandi Magazzini interni

Per spedizioni contro assegno anticipare L. 2. Chiedere il Listino delle merci che verrà inviato gratis, il quale fra altro contiene:

Blocco di 30 braccia (21 48) tela - lino alta centimetri 80 adatta per qualsiasi uso casalingo, per sole L. 10.

Tela di famiglia altezza cm. 80 adatta per lenzuola, camicie, federette, copriguanciale, mutande e qualsiasi altro uso stante la sua altezza. M. 40 per sole L. 15.50. — e L. 16.50 franco di porto in tutta Italia. 11040 M

La Fabbrica Romana di CARTE da PARATI

Via Flaminia, 91, Roma, ha sempre pronto un completo assortimento di pareti d'ogni genere a prezzi limitatissimi. Si spediscono campionari a richiesta. Il giorno stesso dell'ordinazione viene spedita la merce. 9987

VIOLINI
Violoncelli antichi

di qualunque autore e pure rotti si acquistano da un forestiere ad alto prezzo, lauto compenso ai mediatori. Scrivere M 5793 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 10792 N

I SOFFERENTI di acidità (sparisce all'istante **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito), **cattiva digestione** (causa di diarrea e stitichezza) **catarro gastro intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **China Pacelli** (China granulare effervescente) (specialità della ditta *Pacelli*, Livorno). Essi sanno che, se provano sollievo lì per lì usando del bicarbonato di soda, avvertono poi **debolezza, stanchezza, noia, nervoso, pallidezza di colore**, ecc., per la perdita dei globuli rossi che subisce il sangue, primo alimentatore di tutte le parti del nostro organismo. Vas. L. 1,50 e 2. Vendesi da tutti i farmacisti. 9991 F

GAJOLA - GAJOLA

E' stato messo in vendita il liquore di nuova creazione intitolato dal *yacht* del Principe di Napoli, *Gajola*, liquore che per la sua squisitezza non potrà non incontrare il gusto degli intenditori. Il nuovo liquore — la cui artistica targhetta è stata disegnata dal Signorini, che riunendo i ritratti dei due fidanzati al *yacht* ormai famoso, ha saputo trovare un motivo artistico assai simpatico. 10615 R

Il *Gajola* (marca depositata) si trova in vendita al prezzo di lire 3,50 la bottiglia, in Roma presso **Francesco Mancioia & C.**, via del Gambero, 32 e nella succursale in piazza della Maddalena, 4. Vendita per contanti. Sconto ai rivenditori. — I viando cartolina vaglia di Lire 3,50 verrà spedita una bottiglia in cassetta ben condizionata.

MALATTIE VIE URINARIE - RETTO

Cura radicale: [illegible]

Degenze ed operazioni a prezzi vari. - Consultazioni ore 10 e 16 nell'Istituto, con speciale autorizzazione governativa n. 5709.

Milano, Via Tadino, n. 5 — Telefono 1481

Consulenti primari — Direttore dottor FRANCESCO CROSTI, Chirurgo, Ospedale Maggiore. 10064 M

UN MARENGO PER L. 6

2 Camicie flanella a doppio petto con collo rovesciato — 2 Maglie militari pesanti — 2 paia Mutande *Mignon* durata garantita non meno di 6 anni. — Inviare cartolina vaglia a **D. di P. Marino**, via Campo Marzio, 69, Roma. — Aggiungere L. 1 per spedizione.

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del LEGNO

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni **Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.** Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO **MILANO, Via Principe Umberto, 34.**

Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 10128 M

Motori a gas e petrolio originali KIRCHNER.

VESTIARI GRATIS

Vestiario su misura, ultimo figurino, da inverno, di scheviot nero, bleu, marrone e colori a fantasia per L. 45. — Inviando misure e vaglia alla **Sartoria Marino e C.**, via XX Settembre, N. 34-39, Roma, si spedisce franco di porto a domicilio. Contro assegno anticipo L. 2.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE
ERNIE

Fondato nell'anno 1889 — Autorizzato con decreto prefettizio

MILANO *Via A. Lamarmora, 10*

D.r C. e A. **Monteguacco** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. **A. Arcari** (via S. Antonio, 11)

Guarigione in 40 giorni - (Oltre 600 guarigioni). — Visite nell'istituto dalle 2 alle 5 pom. In casa del D.r **Monteguacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) a le 12 meridiane. 20 M

La vera Pipa inglese Pisotzky

col tubo di vetro interno, di vera radica premiatissima, ormai riconosciuta ovunque per la più igienica ed elegante fra tutte le pipe, si spedisce contro cartolina vaglia di lire 2 scoperchiate e 2,50 quelle con il coperchio tanto dritte e curve, franco per tutto il Regno. Le medesime in **astuccio di cuoio** L. 5 e 5.50 con coperchio. Rivolgersi alla Ditta **M. Pisotzky**, vicolo Torretta Borghese, 58, mezzanino, Roma, oppure a Milano, via Vittoria, 21. Fabbrica in articoli per fumatori. Ricerco ovunque primari rivenditori per le mie pipe igieniche, spedisconsi assortimenti, campioni e cataloghi a richiesta. 10619 R

CITTÀ D'ALBA

Avviso di concorso

È aperto il **concorso** al posto **d'insegnante pedagogia, morale**, tirocinio e conferenze nella Scuola normale femminile, colla direzione della Scuola stessa e delle Scuole elementari. La nomina è per un triennio, scadente col 30 settembre 1899. Lo stipendio è di L. **2200**, pagabili a dodicesimi maturati.

Gli aspiranti debbono presentare la loro domanda in carta bollata da L. 0,70 alla Civica Segreteria non più tardi del 26 corrente, corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di buona condotta;
3. Fedina penale;
4. Certificato medico di sana e robusta costituzione di data recente, indicante ogni imperfezione fisica visibile;
5. Diploma di laurea in filosofia, ovvero certificato d'abilitazione all'insegnamento della pedagogia e certificato di direttore didattico;
6. Gli attestati di cui fossero forniti nell'insegnamento prestato in altri istituti.

Sarà data la preferenza a chi è munito della laurea in filosofia. Il Municipio potrà svincolarsi da ogni impegno alla scadenza del suindicato termine, ed anche prima in caso di conversione a Regia o di incorporamento della Scuola Normale in altro Istituto scolastico regio, previo diffidamento da darsi tre mesi prima della scadenza dell'anno in corso.

L'eletto dovrà uniformarsi alle vigenti leggi, regolamenti e programmi governativi sulla pubblica istruzione ed al regolamento comunale in vigore per la direzione didattica.

Alba, 15 ottobre 1896.

11199 T

Per il Sindaco
L'Assessore anziano
Avv. L. CALISSANO.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

BANCO DI NAPOLI - Situazione al 30 settembre 1896 - CONTABILITÀ GENERALE

ATTIVO

Casse e Riserva	L.	120,328,119,05
Portafoglio. Cambiali e assegni bancari	»	52,040,555,16
Portafoglio. Altri titoli	»	927,913.79
Anticipazioni	»	26,601,341.73
Anticipazioni ordinarie al Tesoro	»	—
Titoli — Titoli emessi o garantiti dallo Stato. — posseduti dall'Istituto a titolo di scorta nei limiti dell'art. 12 della legge 10 agosto 1893	»	19,374,150.50
— per impiego della massa di rispetto ordinaria (oltre i limiti predetti)	»	—
— per impiego delle somme prelevate dagli utili lordi giusta gli art. 2 e 3 della convenzione 30 ottobre 1894, appr. con R. decr. 10 dic. 1894, n. 533	»	—
— Fondi pubblici e titoli pel fondo pensioni e Cassa di previdenza	»	—
Crediti	»	8,630,607.90
Azionisti	»	—
Partite immobilizzate o non consentite dalla legge 10 agosto 1893	»	139,972,247.34
Sofferenze dell'esercizio in corso	»	2,048,824.85
Immobili destinati alla collocazione degli uffici	»	3,071,262.68
Partite varie	»	24,364,393.89
Servizi diversi per conto dello Stato	»	1,205,790.86
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	4,408,582.77
Totale	»	403,574,068.72
Credito fondiario dell'Istituto	»	—
Depositi	»	210,449,861.58
Totale generale	»	614,023,930,30

PASSIVO

Capitale	L.	65,000,000.—
Massa di rispetto o fondo di riserva — ordinaria	»	6,500,000.—
Massa di rispetto o fondo di riserva — straordinaria	»	—
Circolazione — per conto del comm. (art. 2 legge 10 agosto 1893)	»	230,908,490.34
— per conto del comm. a norma dell'all. E alla legge 22 luglio 1894, n. 339	»	—
— per conto del tesoro	»	—
— coperta per intero da riserva	»	9,046,107.66
— scoperta — entro i limiti dell'art. 2 della legge 10 agosto 1893	»	—
— scoperta — ecced. i detti limiti	»	—
Conti correnti ed altri debiti a vista	»	36,374,736.32
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»	37,031,920.48
Partite varie	»	12,551,464.81
Servizi diversi per conto dello Stato	»	1,240,531.82
Fondo accantonato ai termini dell'articolo 3 della convenzione 30 ottobre 1894, approvata con regio decreto 10 dicembre 1894, n. 533	»	—
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	4,640,816.09
Totale	L.	403,574,068.72
Credito fondiario dell'Istituto	»	—
Depositanti	»	210,449,861.58
Totale generale	»	614,023,930.30

UN GIUSTO CRITERIO

scientifico riconosce essere un delitto il provare e sperimentare altri rimedii quando si sa il rimedio speciale e sicuro contro una data sofferenza. Ed il dotto Salomone scrisse: non lasciar la via vecchia per la nuova. E' inutile quindi l'affannarsi degl'industriali perchè ormai i medici e gli ammalati sanno che la Lichenina Lombardi è l'unico rimedio contro tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite o qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni e della gola. Tanto attestano illustrazioni mediche e scientifiche di prim'ordine come Cardarelli, Ramaglia, Tommasi, Buonomo, Semmola, ecc. Un immenso numero d'ammalati guariti in trentacinque anni di vasta esperienza forma la più bella prova della indiscutibile efficacia della Lichenina Lombardi contro la tosse ostinata.

E' necessario però guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni e dalle stupide imitazioni. Tutti i farmacisti e droghieri disonesti ed immorali fabbricano una loro Lichenina e burlano il pubblico. Per averne gli effetti benefici bisogna usare solo la *Lichenina vera* che è quella *Lombardi* preparata fin dal 1866 ed adoperata per *proprio uso* dal sommo caposcuola ed illustre scienziato prof. Salvatore Tommasi.

Costa L. 2 e si prepara anche al catrame ed alla codeina.

Si spedisce in tutto il Mondo per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, e in Napoli, Quercia 16.

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglina della
tua Lichenina
per mio uso
Tommasi

La cura del diabete,

malattia finoggi ritenuta incurabile, può considerarsi una brillante conquista della scienza. — Sono innumerevoli le guarigioni conseguite ed anche a Napoli possono indicarsi molti individui guariti. All'Accademia di terapeutica di Parigi furono presentate statistiche *meravigliose* di guarigioni. Quindi non vi può essere alcun dubbio nell'efficacia della cura, e lo attestano molti documenti autentici e spontanei che possono gratuitamente osservarsi. Riportiamo un attestato autentico di persona rispettabilissima:

« *Signori Lombardi e Contardi* - *Sarno.* — Mercè la cura da loro indicata, mia moglie è « guarita *completamente* dal diabete che l'affliggeva da molti anni. Essendo rimasta però molto de- « bole desidera continuare l'uso del loro Rigeneratore per cui prego spedirmene due bottiglie al più « presto. A molti ho fatto conoscere i prodigiosi effetti della loro cura per il diabete, e saranno loro « pervenute già molte richieste. — Gradiscano i miei saluti e mi credano Dev.mo Cav. *Eugenio Giovani*, Maggiore di Fanteria, Viale di Poggio Imperiale N. 6, Villino Fortuna - Firenze, 8 maggio '96. »

Durante la cura si mangia cibo misto e non esclusivamente carne; eppure lo zucchero scomparisce, le forze si riprendono. La cura per un mese e più si compone di una scatola di *Pillole litinate Vigier* e due flac. di *Rigeneratore Lombardi e Contardi*, costa L. 12 e si spedisce in tutto il Regno dietro rimessa anticipata alla fabbrica *Lombardi e Contardi* in *Sarno* e in *Napoli*, Quercia 16. — Per l'Estero Fr. 15. — Per Malta da De Cesare a Sliema.

La blenorragia

recente e antica tiene finalmente il suo rimedio specifico inappuntabile nella **Iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. A base assolutamente scientifica, contiene in ogni flacon 5 gr. di $C_6 H_6 Cl_2 O_4$ in acqua aromatica balsamica speciale; non ha nessun preparato metallico, quindi non può dare restringimento; riesce **preventiva** infallibile, e **curativa** insuperabile, toglie subito l'irritazione per cui si può applicare fin dal primo giorno; distrugge in breve tempo la più abbondante ed ostinata secrezione. Gratis a richiesta splendidi attestati spontanei ed autentici di guarigione. Riportiamo un recente attestato pervenuto dall'estero: « *Eultbach, 16, 4, 96.* « Sigg. Lombardi e Contardi — Pregovi spedirmi ancora due bottiglie d'Iniezione N. 1 per un mio « amico, io sono guarito completamente restando pienamente soddisfatto. Saluti — Dev.mo C. G. »

Costa L. 2.50 in tutte le farmacie. Per posta se ne spedisce un flacon per L. 3.25; quattro per L. 10, anticipate alla Fabbrica **Lombardi e Contardi** in Sarno. In Napoli, Quercia 16.

Dolori-Gotta-Reumi

Mercè gli assidui studi della Ditta Lombardi e Contardi, anche le sofferenze dolorifiche dell'umanità sono guarite mercè il **Balsamo Lombardi** antinevralgico ed antireumatico per eccellenza a base d'ittiolo canforato ammoniacale 40 0/0. Ci piace riferire la lettera di un sofferente guarito, per dimostrare il modo meraviglioso in cui l'unguento agisce:

« *Distintissima Ditta Lombardi e Contardi.* — E' dovere mio inviarle la presente la « quale le servirà di ringraziamento e dichiarazione per il miglioramento avuto nell'adoperare l'unguento « per i dolori, anzi dettaglio minutamente come avvenne tale miglioramento. Dopo due unzioni fatte « alla parte addolorata e gonfia svanì *totalmente* il dolore, dopo la 6ª anche il gonfiore. Fu tale la « mia allegria e contento che oggi trovandomi in compagnia in Milano con amici diedi il di Lei « indirizzo dichiarando il di Lei ritrovato unico *in tutto il mondo* avendo sperimentato inutilmente « per 3 anni e con spese superiori il Linimento G., l'Elisir F... e tanti altri rimedi senza nemmeno « avere la minima soddisfazione di quel risultato che mi diede il di Lei rimedio. Desidererei che « la S. V. dia a questa mia dichiarazione pubblico corso onde i sofferenti, che tanti oggi sono, « abbiano a godere i benefici che io in pochi giorni ebbi nell'applicazione dell'unguento. Con stima « e rispetto mi segno U.mo *Federico Pacifico-Paudino*, li 15 8-96. »

Ogni altra parola è inutile ed i sofferenti possono con sicurezza usare il Balsamo Lombardi per allontanare i dolori di qualsiasi natura. Si usa esternamente.

Costa L. 5 e si spedisce in tutto il mondo dietro rimessa anticipata all'unica Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno e Napoli, Quercia 16.

L'impotenza

dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale o da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quello speciale attutito. — Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai Granuli di stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. Così il D.r Angelo Sacco di Cavarzere (Venezia) il 10-7-96 scriveva: « Mi sono fatto propagatore di questo farmaco, sperimentato prodigioso anche in persone affatto esaurite di forze. » — Per due mesi di cura cioè 4 flacons Rigeneratore e 60 granuli di stricnina precisi, la spesa totale è di L. 18, anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno e in Napoli.

IN ROMA PRESSO COLONNELLI E BORDONI, 16-18, CORSO VITTORIO EMANUELE.